Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Martedì 18 Gennaio 1916 ROMA Martedì 18 Gennaio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 18

Per il prestito

La lettera dell'on. Salandra ai Parlamentari colla quale egli sollecita la nostra cooperazione per la buona riuscita del prestito, chiedendola in nome della Patria, deve trovare da parte nostra una adesione unanime e volonterosa.

E la nostra cooperazione dobbiamo darla nel modo in cui essa riesca più praticamente efficace, mirando a raggiungere lo scopo di far ingrossare le somme realmente fornite all'erario.

Nessuno certamente vorrebbe trovare nel prestito un'occasione per mettere in mostra una sua qualsiasi vanità: concorrervi e patrocinarlo è semplicemente e soltanto l'adempimento di un preciso dovere.

Obbiettivamente considerando la situazione di fatto, noi possiamo dividere i possessori italiani di risparmio capaci di sottoscrivere al prestito in tre categorie; cioè:

a) piccola borghesia e popolino —, ossia bottegai ed operai delle città, piccoli proprietarii e contadini delle campagne;

b) emigrati;

c) classi dirigenti; ossia borghesia media e ricca ed aristocrazia.

Sulle categorie a) e b) potrà esercitare un utile effetto la propaganda dei giornali e dei conferenzieri: quella dei giornali principalmente nelle città; quella dei conferenzieri nelle campagne.

Gli uni e gli altri faranno opera utile divulgando e volgarizzando la dimostrazione che è doveroso e conveniente che tutti dieno quanto più possono dare per sovvenire alle necessità finanziarie che la guerra impone. Gioverà rassicurare la naturale timorosità di quei piccoli capitalisti, così affezionati al loro tenue peculio perchè l'accumulazione ne costò ad essi stenti e privazioni, che l'interesse promesso non sarà mai sminuito da tasse, e che il capitale vien ad essere collocato in un investimento indefettibilmente sicuro.

Molto nelle campagne, ed in parte anche nelle città, potrà riuscire utile la cooperazione del clero. Il consiglio del parroco ha influenza apprezzabile sulla volontà di molti risparmiatori rurali e sulle risparmiatrici rurali e cittadine.

L'Arcivescovo di Udine ha presa la nobile iniziativa di invitare il clero della sua diocesi a patrocinare le sottoscrizioni al prestito. E' un atto di patriottismo che ci auguriamo sia ripetuto da tutto l'Episcopato italiano.

Ovunque però, e in città ed in campagna, la propaganda riuscirà più efficace se alla parola si accompagnerà l'esempio, se cioè il propagandista avrà egli per primo sottoscritto quanto più egli poteva sottoscrivere.

I piccoli risparmiatori sono naturalmente diffidenti: il miglior modo per superare la loro diffidenza è quello di mostrar loro che si fa del proprio denaro quell'uso stesso che vuolsi persuadere ad essi di fare del denaro loro.

Ma le due prime categorie possono dare un contributo non grandissimo: il maggior concorso devono darlo le classi dirigenti.

Ora queste non hanno bisogno di propaganda diffusa. Ad esse basta ricordare che tutti i loro interessi sono intimamente collegati con quello dello Stato. La vittoria contro il nemico esterno, la saldezza della compagine interna, sono un presupposto necessario alla conservazione del loro benessere, allo sviluppo ed all'incremento della loro produttività e della loro ricchezza. Esse devono sentire il dovere di sostenere lo Stato e di difendere la Nazione, senza uopo di prediche o di manifesti: se non lo sentissero non avrebbero il diritto di dirigere lo Stato e di assumere nella Nazione quella posizione preminente ch'esse vi tengono. La ricchezza sia guadagnata col proprio lavoro, sia viappiù se ereditata, è soltanto legittima politicamente e moralmente, in quanto sia usata al bene comune, ed oggi si tratta di adoprarla pel supremo dei beni comuni.

Tutti i ricchi e gli abbienti, sieno conservatori di tutti i colori, dal nero più intenso all'*azzurro oltremarin di Terrasanta;* sieno liberali d'ogni gradazione, dal moderato al radicale, o sieno repubblicani, tutti i partiti insomma che accettano il regime capitalistico e vi poggiano le loro discipline sociali, debbono essere tutti persuasi che nessuna migliore o maggiore difesa del capitale può esservi di quella che mostri in effetti essere il capitale un elemento necessario e pronto alla difesa e protezione della Patria comune, quando essa ne abbisogni.

L'assenteismo del capitale da un tal servigio nuocerebbe ad esso più d'ogni teorica anarchica o comunarda.

E le classi dirigenti, che devono al loro Paese amore e gratitudine, amore perchè è la loro Patria, gratitudine perchè questa Patria ha loro consentito il modo e i mezzi di conservare un benessere ereditario o di procurarselo con il lavoro e l'economia, devono provare questo amore e questa gratitudine coi fatti.

Della sapienza romana occorre ricordare quattro parole, non più che quattro: *re opitulandum non verbis;* le quali per chi non sa di latino, o per chi sapendolo nol volesse intendere, si traducono così: « *l'aiuto va dato coi fatti non colle parole* ».

E l'opinione pubblica e la stampa faranno opera meritoria se infliggeranno il più aspro biasimo a coloro che, nei limiti ognuno della sua massima possibilità, tale aiuto non dessero oggi alla Patria che lo chiede, e che ha il diritto di averlo tutto e da tutti.

Vittorio Rolandi-Ricci.

Il mistero russo

A Pietrogrado pubblicano: « Nessun cambiamento ».

* * *

A Berlino comunicano: « Situazione generalmente immutata ».

Il silenzio persistente sulle operazioni del fronte russo che gli Stati Maggiori di Pietrogrado e di Berlino, mantengono da qualche giorno con la formula breve dei loro comunicati: « **nessun cambiamento** », cela evidentemente uno sforzo gigantesco di azioni militari sulle retrovie, che domani forse ci sarà rivelato con l'annunzio di qualche grande fatto d'arme. Il « *nessun cambiamento* » dei bollettini non vuol dire dunque sosta o riposo, ma semplicemente attesa di una risoluzione, che potrebbe anche essere grandiosa.

Difatti, mentre i russi ed i tedeschi tacciono, gli austriaci invece parlano e con una voce alquanto spaventata. Sono essi che ci rivelano che gli attacchi dei russi sono condotti da masse di soldati su una profondità di 14 e 16 linee; sono essi che parlano di notti infuocate e luminose, quando vogliono far conoscere la intensità del fuoco dell'artiglieria dello Zar; e mentre tutto ciò accade, i russi invece tacciono. Tacciono cioè gli attori, quelli che direttamente sarebbero interessati a far conoscere al mondo la loro rinnovata efficienza e la loro moltiplicata forza offensiva. Tutto ciò è grandemente significativo.

In primo luogo vuol dire che la Russia comincia ad agire con un piano di tale vastità che può anche trascurare di render noti fatti di così grande importanza, come sono quelli rilevati, e rivelati dal nemico; in secondo luogo, vuol dire che la situazione interna della Russia è così profondamente sicura, che il Governo può differire, senza preoccupazioni, l'annunzio al suo popolo delle novelle fortunate condizioni in cui riprende la lotta.

Il Granduca Nicola

ZURIGO, 3.

Il granduca Nicola, ex-generalissimo russo, ritorna in auge.

I giornali tedeschi pubblicano oggi la informazione che la presenza del granduca a Pietrogrado si ricollega con i recenti avvenimenti militari. Al granduca verrà conferita la presidenza del Consiglio di guerra, costituito recentemente, del quale fanno parte le massime autorità dell'esercito russo. Nicola Nicolaievich non ritornerà al fronte caucasico, malgrado continui a portare il titolo di luogotenente del Caucaso.

Gli inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 17.

L'avanzata dei rinforzi britannici in Mesopotamia continua con l'inseguimento dell'esercito turco che batte in ritirata, dopo la sconfitta dell'8 e del 9 gennaio, prendendo nuove posizioni ad Oran, a 25 miglia a sud da Kut-El-Amara. Quivi le truppe del generale Aylmer lo raggiunsero e lo attaccarono vigorosamente il 13 gennaio.

La battaglia durò sino al tramonto. Fu ripresa al mattino seguente.

Il corrispondente del Daily Telegraph *a Bassorah dice che i prigionieri ammettono che i turchi perdettero la metà delle loro forze nelle recenti battaglie e due divisioni furono decimate. I turchi, rinforzati da parecchie migliaia di truppe irregolari arabe, sono comandati da ufficiali tedeschi.*

Le perdite austriache

PARIGI, 17.

Il *Matin* riceve dal fronte austriaco che lo Stato Maggiore austriaco annuncia che dalla revisione generale dei riformati, fissata per la fine del mese, il governo trarrebbe almeno un milione di combattenti.

Ma queste speranze — dice il *Matin* — male si accordano con la relazione ufficiale dello stesso Stato Maggiore all'imperatore, dalla quale risulta che l'Austria non potrà colmare i vuoti.

La prova delle perdite enormi subite dall'Austria si ha dal numero dei battaglioni formati per reggimento. Ogni reggimento partì per la guerra con quattro battaglioni, ma poi ne vennero costituiti successivamente altri 17 per ogni reggimento ungherese e 22 per ogni reggimento austriaco.

Questa cifra salì a 27 nei reggimenti di Praga e di Vienna.

Per affamare la Germania

NEW YORK, 17.

Telegrammi da Londra ai giornali annunciano che la Gran Bretagna sostituirà fra breve i decreti che regolano attualmente il commercio fra i neutri e la Germania con una dichiarazione di blocco regolare.

Il Dipartimento di Stato non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale a questo riguardo, le autorità sono però di parere che tale provvedimento eliminerà numerosi fattori che possono condurre a disaccordi e a discussioni circa la tesi del diritto inglese tendente ad impedire che qualunque genere alimentare giunga ai porti tedeschi, e porrà probabilmente termine anche alla questione della destinazione finale dei viveri diretti alla Germania attraverso paesi neutri.

* * *

PARIGI, 17.

Si apprende che una grande dimostrazione a Berlino sulla quale la stampa tedesca osserva assolutamente il silenzio, fu motivata da manifestazioni che i giornali norvegesi pubblicano.

E la circostanza che la dimostrazione non fu spontanea come si credeva, ma organizzata bene, lascia comprendere il sogno di stanchezza che comincia a pervadere le masse tedesche.

Dice il manifesto: — « Uomini e donne, chi vuol la pace, si trovi il giorno dei morti a mezzodì a Berlino in viale dei Tigli ».

Il Kaiser, guarito, parte

AMSTERDAM, 17.

Un dispaccio ufficiale da Berlino in data 16 corr., annunzia che l'imperatore Guglielmo, completamente guarito, è partito nel pomeriggio pel teatro della guerra.

Atrocità tedesche in Francia e nel Belgio

PARIGI, 17.

Si ha notizia dai Dipartimenti del Nord della Francia occupati dai Tedeschi che sono ricominciate su vasta scala le requisizioni e le prepotenze.

Attualmente i soldati tedeschi stanno eseguendo il saccheggio di tutte le case disabitate. Nei primi mesi dell'occupazione gli abitanti avevano il diritto di tenere trecento bottiglie di vino per loro uso personale; il di più veniva requisito. Ma ora questo diritto venne abolito e tutte le cantine furono vuotate.

I Tedeschi hanno completamente abbattute le vaste foreste di Phalompin, di Annappes e parecchie altre minori servendosi dell'opera di operai civili fatti venire dalla Germania; gli alberi furono trasportati nelle segherie e trasformati in tavole con le quali si costruiscono sterminati baraccamenti.

Il prezzo dei viveri è sempre in grande aumento nei Dipartimenti del Nord e gli abitanti trovano enormi difficoltà per procurarsi della carne, del latte, dell'olio, del burro e dello zucchero, all'infuori dei rifornimenti fatti dal Comitato di rivettovagliamento ispano-americano. I Tedeschi hanno requisito il raccolto delle patate, lasciandone disponibile una piccola parte per i proprietari ma impediscono a questi di vendere la loro parte di prodotto agli abitanti dei centri urbani. Nelle fattorie i Tedeschi si sono impadroniti di tutti i cavalli e di tutti i carri, e i lavori dei campi si dovettero eseguire con animali e arnesi forniti a pagamento dai Tedeschi.

In tutti i villaggi, agli angoli delle vie, vennero collocate targhe con nomi tedeschi. Le officine sembra siano tutte in piena attività.

PARIGI, 17.

Continuano nel Belgio i processi e le condanne di cittadini accusati specialmente di aver favorito la fuga di giovani belgi recatisi a raggiungere l'esercito che si trova sotto il comando di Re Alberto.

Dinanzi alla corte marziale tedesca di Liegi sono comparse le due sorelle Bahier ed un loro zio: la maggiore delle sorelle fu condannata a morte, l'altra e lo zio a quindici anni di lavori forzati.

La stessa corte marziale tedesca di Liegi ha poi condannati a morte tre cittadini accusati di spionaggio; le informazioni pervenute al Governo belga assicurano che contro i tre condannati non si è potuto produrre nessuna prova seria che possa anche lontanamente giustificare l'enormità della pena.

L'esecuzione dei tre condannati non è ancora avvenuta aspettandosi la sanzione imperiale ritardata dalla malattia del Kaiser.

La situazione balcanica: Parla Barzilai

Il dovere degli Alleati

PADOVA, 16.

L'on. Barzilai, dopo la commemorazione di Giacomo Venezian, fatta dal senatore Polacco, insistentemente invitato dal pubblico, ha pronunziato poche parole di esaltazione dell'eroe, rilevando che era il più forte, il più illustre di una schiera di triestini, trentini ed istriani che, in numero di oltre duemila, si sono ascritti, a conferma della fede immutabile, nell'esercito nazionale, subendo già una larga decimazione.

« Il loro sangue — conclude il Ministro fra grandi applausi — confuso con quello dei fratelli di ogni terra italiana, fecondera ed affretterà la vittoria immancabile ».

Nel pomeriggio l'on. Barzilai ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« I nostri nemici trovano la loro salvezza nell'obbedienza silenziosa e servile imposta a tutti dalla padronanza di uno. Noi dobbiamo raggiungerla pure attraverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute propria di una lega fra popoli liberi.

Stretti dai vincoli di una società criminale, essi non hanno colpe da rinfacciarsi. Noi, senza vulnerare la linea del programma comune di restaurazione e liberazione europea, ci possiamo anche concedere la parentesi delle polemiche produttive.

Ma nel condurle non si dimentichi che di sfortunati episodi capaci di complicare e prolungare, non di risolvere, il conflitto contro di noi, la storia potrà attribuire una parte di responsabilità dolorosa anche a quelli che sono le vittime più dirette di essi.

E non si scordi che la impreparazione bellica degli Stati direttamente o indirettamente aggrediti, di fronte all'assetto di quelli che avevano meditato ed imposta la guerra, doveva rendere ben ardua la organizzazione e la concordia dei piani politici contemporanea alla preparazione dei mezzi di guerra.

E poichè alla tesi non sostenibile della responsabilità dell'Italia nelle conseguenze ultime e necessarie della politica balcanica dell'Intesa (la caduta del Montenegro), si sostituisce l'altra affermazione di una corresponsabilità nelle fallaci promesse poste nel maggio e nel giugno, sia lecito di osservare che un paese senza frontiera, iniziando le ostilità, aveva sopra ogni altro un dovere supremo da compiere, per la stessa garanzia dell'ufficio che andava ad assumere fra gli Alleati: garantirsi con tutto lo sforzo dai pericoli di una invasione.

E se tale obbietto fu saldamente raggiunto, non sono da rimpiangere il tempo e i sacrifici che esso potè costare, nè le diversioni che valse a precludere.

Ma tutto questo può avere valore fino ad oggi. D'ora in là tale ordine di ragioni non profitterebbe ad alcuno degli Stati alleati per contestare insuccessi ed errori che le Nazioni non meriterebbero e non perdonerebbero ai loro Governi ».

Le impressioni all'estero

L'unità invocata in Inghilterra

LONDRA, 17.

L'*Observer*, commentando l'invasione del Montenegro, invoca una più salda cooperazione fra gli Alleati. « L'invasione del Montenegro, per cui tutti i cuori generosi condividono il dolore della regina Elena — dice il giornale — è una delle tragedie della guerra. Ma ciò che più importa è che almeno adesso tutti gli Alleati d'accordo formulino il comune programma d'azione da seguire sulla fronte meridionale.

« Perfino la perdita del Lowcen ed il provvisorio soggiogamento del Montenegro potranno dare buoni frutti se costringeranno finalmente gli Alleati, quasi a dispetto di sè stessi, a riconoscere che la supremazia nei Balcani è vitale per il trionfo delle loro nazionalità durante e dopo la guerra. Il problema orientale ed il problema Mediterraneo sono inseparabili.

« L'Italia non può permettere che il Lowcen rimanga nelle mani degli Austriaci, come l'Inghilterra non potrebbe permettere che Calais cadesse in mano ai Tedeschi. E quel che è interesse dell'Italia è interesse dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Agire: non discutere

PARIGI, 17.

La nota dominante nella stampa francese è ormai una sola: Gli Alleati non devono polemizzare e palleggiarsi le responsabilità, che in modo evidente incombono su tutti, ma mettersi d'accordo per agire.

Alcuni scrittori come Reinach riconoscono implicitamente che l'Italia ha pienamente ragione di rigettare sulla collettività degli Alleati la responsabilità dei nuovi scacchi balcanici ma aggiungono che se la causa fondamentale dei disinganni subiti consiste nella mancanza di una direzione unica, l'efficace rimedio dovrebbe essere facile. Gli scrittori francesi insistono specialmente nell'affermare che gli Alleati non incontreranno mai a Parigi nessun ostacolo se vogliono ottenere l'unità assoluta di direttiva. Lo importante è che la lezione degli attuali avvenimenti non vada perduta.

I critici militari non credono che la campagna del Montenegro sia stata intrapresa dagli austro-tedeschi unicamente allo scopo di schiacciare un'altra piccola nazione e pensano che l'azione debba avere mire più vaste. Qualche scrittore politico domanda però se veramente gli Austriaci non si siano proposti di compiere ogni tentativo per concludere un armistizio ed una pace separata col Montenegro.

Secondo il *Journal des Débats*, Re Nicola che negli anni precedenti respinse ogni lusinga austriaca, potrebbe essere ora più accessibile all'offerta di estendere la sua sovranità su territori serbi.

Il giornale non crede che il vecchio sovrano possa commettere un simile atto tuttavia consiglia gli Alleati a non commettere ancora errori politici rinviando ad epoca indeterminata la soluzione del problema albanese.

Si combatte a Grahovo

ZURIGO, 17.

Un comunicato austriaco reca: Combattimenti di inseguimento sono in corso a nord di Grahovo.

* * *

PARIGI, 17.

Secondo informazioni private giunte via Corfù, la resistenza montenegrina continua accanitissima.

L'esercito di Re Nicola sembra stia eseguendo un ripiegamento, con fierissimi ritorni parziali offensivi, sulla zona di montagna fra Podgoritza e Scutari, con l'intento di ostacolare l'avanzata nemica in modo da potere completare l'efficienza difensiva di Scutari e della zona circostante.

Si ha ragione di credere che l'esercito montenegrino, coi rinforzi serbi dei quali può valersi e sussidiati anche da qualche reparto di albanesi amici, disponga di circa 65 mila fucili.

Man mano che retrocedono verso la Malissia, i Montenegrini disarmano e disperdono i gruppi Albanesi sospetti o francamente ostili.

Ripresa parlamentare in Grecia

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Atene:

La Camera riprenderà i suoi lavori lunedì 24. Non si sa ancora se il Re presiederà personalmente l'inaugurazione della sessione.

Sembra certo che Michelidakis, Ministro dell'Istruzione, sarà candidato, senza concorrenti, alla Presidenza.

Secondo i giornali, lo stato di assedio verrebbe proclamato prossimamente.

Il principe Andrea

ATENE, 17.

Il Principe Andrea di Grecia, accompagnato dalla Principessa Alice, è partito per Salonicco per raggiungere il suo reggimento.

Arresti a Corfù

CORFU', 17.

I Francesi hanno arrestato l'agente della Compagnia di navigazione *Lloyd Austriaco*. L'agente stesso, come pure il Console d'Austria-Ungheria, sono stati inviati a Malta.

Accampamenti bulgari bombardati

ATENE, 17.

La Patris *dice che la sera del 15 alle ore 17, una flottiglia di aeroplani francesi gettò bombe sugli accampamenti bulgari. Si manifestarono incendi in parecchi punti.*

Il calendario gregoriano in Bulgaria

PARIGI, 17.

La *Koelnische Zeitung* annuncia che il Consiglio dei Ministri bulgaro ha deciso di adottare il calendario gregoriano.

Bombardamento aereo ad Ancona

L'« Agenzia Stefani » comunica:

ANCONA, 17.

Alle ore 13 di oggi 5 aeroplani nemici sono apparsi sulla città ed hanno gettato bombe.

Si hanno a deplorare una vittima e lievi danni materiali.

Vigilia d'armi in Macedonia

Unità di comando a Salonicco

ATENE, 16.

Le notizie che ci arrivano da Salonicco sono in questi giorni tranquillanti. Già il cattivo tempo, che ha infuriato nello scorcio di questa ultima settimana in tutti i territori della bassa Macedonia, ha per sua parte impedito ogni operazione dalle due fronti.

Si notano dei concentramenti a sud di Monastir, ove accampano le forze tedesche; e nei pressi di Gevgeli ove si trovano i bulgari; ma son concentramenti che non rivelano una probabile azione in grande stile, come si credeva contro le fortificazioni di Salonicco.

Gli Alleati, da parte loro, sono padroni di una larga zona di territorio sul Vardar, ed hanno nelle loro mani i maggiori ponti su questo fiume, pronti a farli saltare al primo accenno di un'avanzata bulgaro-tedesca. Ciò che viene poi annunziato con grandi titoli dai giornali ateniesi, è la nomina a comandante in capo delle forze alleate in Macedonia, del generale Sarrail; ciò che vuol dire che anche le forze inglesi passano agli ordini del comandante francese; e ciò non può che giovare alla fortuna delle operazioni degli Alleati, essendo sempre desiderabile che il comando di un teatro di operazioni dipenda da un solo responsabile, il quale segua un'unica direttiva.

La difesa della piazza è sicura

PARIGI, 17.

Nel *Petit Parisien*, Boussenot, deputato della Reunion, di ritorno con due suoi colleghi da una missione a Salonicco, espone le proprie impressioni. Il deputato dichiara che, dopo le spiegazioni date dal Presidente del Consiglio il giorno in cui egli stesso espose davanti alle Commissioni della marina, dell'esercito e degli Affari Esteri la situazione dell'Esercito d'Oriente avanti del 1.o corrente, crede di poter dire che non saprebbe più ormai nutrire apprensioni circa il potere difensivo dell'esercito d'Oriente.

Il gran campo trincerato di Salonicco che hanno apprestato e stanno rafforzando gli Alleati presenta un fronte ad arco di circa 60 chilometri con un raggio di circa venti chilometri dal centro della città. La zona compresa in detto settore è intralciata da laghi, terreni paludosi e caseggiati che si prestano a formare sia buoni appoggi difensivi, sia ridotte che facciano centro di sistemi di trincee. Il fianco sinistro è coperto da una linea di colline; il fronte dai monti che misurano la valle del Vardar; il fianco destro si protende in una zona lacustre e paludosa.

Tutta la fronte è stata munita di trincee e di potenti ed estese difese accessorie e munita di potentissima artiglierie che in parte furono dai franco-inglesi portate direttamente e in parte sono state ritirate dai Dardanelli. Divisa in settori, la difesa è multipla e oltre la prima linea quasi continua, vi sono altre linee di difesa formate da ridotte e nuclei di difesa armate di artiglierie che battono con fuochi incrociati tutto il terreno antistante. Infine la città è difesa potentemente con afforzamenti in terra protetti dal fuoco delle squadre alleate che si trovano nel golfo, e che per la configurazione di esso possono battere di fianco le truppe nemiche che avanzassero sia contro il fianco sinistro che il destro della piazza.

Gli effettivi Alleati sommano oggi già a 200 mila uomini. Non può ancora esser quistione di procedere offensivamente, ma per attaccare e investire il campo trincerato di Salonicco occorrono almeno 300 mila uomini. E non solo uomini, ma anche artiglierie potenti per controbattere le potentissime della difesa. Ora di queste artiglierie non dispongono ancora gli assalitori perchè solo pochi pezzi pesanti e con grande stento hanno potuto traversare la Serbia. Le strade mancano o sono state distrutte dagli Alleati nella loro ritirata e la linea ferroviaria del Vardar è di scarsissimo rendimento e in parte inutilizzata dalle interruzioni fatte prima e ora dai Franco-inglesi. Il campo trincerato può essere attaccato per tre direzioni, cioè da Monastir, dove dicesi siano concentrate truppe tedesche, da Doiran sul fronte dai Bulgari e sul fianco destro dai Turchi. Le troppe precisioni pubblicate e diffuse sui pretesi effettivi a disposizione dei Tedeschi-bulgari e Turchi, fa dubitare molto e induce a molte prudenti riserve.

L'insistenza dell'annunzio dell'attacco fa dubitare assai della imminenza di esso.

A Parigi non credono...

PARIGI, 17.

Per quanto i corrispondenti da Salonicco continuino a parlare di imminenti attacchi, contro il campo trincerato, qui vi è la tendenza a credere che le notizie diffuse ad arte dal nemico sull'imminenza dei preparativi, siano un *bluff*. Il nemico, non ancora pronto, avrebbe così il tempo di trasportare sul luogo l'artiglieria pesante che le cattive condizioni delle strade gli hanno impedito finora di trascinare seco. Si tratta in ogni modo di ipotesi difficili a controllare.

Esse rivelano il desiderio dei critici francesi di vedere Sarrail compiere qualche tentativo fuori del campo trincerato. Essi vorrebbero che non si desse il tempo al nemico occupato ancora oltre, di raccogliere tutte le sue forze intorno a Salonicco, ma Sarrail deve conoscere la situazione meglio dei critici.

Lo spionaggio dei colonnelli svizzeri

GINEVRA, 17.

Il Consiglio di Stato di Ginevra ha mandato al Consiglio federale in data di ieri sera il seguente telegramma:

« Il Consiglio di Stato di Ginevra è stato informato di fatti profondamente deplorevoli concernenti degli ufficiali superiori del nostro esercito. Noi ci facciamo interpreti dell'opinione pubblica ginevrina, domandando che il Consiglio federale prenda contro i colpevoli le sanzioni più severe ».

Secondo la *National Suisse*, le imputazioni che si fanno sono: 1.o a carico del colonnello De Wattenwyl, capo della sezione informazioni, l'imputazione sarebbe di aver fatto trasmettere regolarmente tutte le sere da un ciclista militare le informazioni segrete dello stato maggiore agli *attachés* militari della Germania e dell'Austria; e che uno di questi ciclisti parlò per il primo della cosa in un caffè di Ginevra; 2.o a carico del colonnello Egli, sottocapo dello stato maggiore dell'esercito, starebbe l'accusa di aver egli fatto decifrare un documento sequestrato ai russi dai tedeschi e che questi non riuscivano a decifrare.

I fatti incriminati — scrive la *National Suisse* — sono qualificati di alto tradimento dal codice penale militare federale.

Inoltre il critico militare del *Bund*, signor Siegemann, un tedesco naturalizzato svizzero da circa tre anni, sarebbe coinvolto nella faccenda avendo servito da intermediario tra i colonnelli e gli *attachés* militari tedesco e austriaco.

LOSANNA, 17.

Il partito socialista di Losanna ha preso l'iniziativa di una dimostrazione che avrà luogo martedì per domandare al Governo centrale la convocazione delle Camere federali. Il partito socialista di Chaux de Fond organizza per lunedì una dimostrazione. I giornali della Svizzera tedesca trovano esagerate ed eccessive queste manifestazioni e le dichiarazioni in proposito, mentre l'inchiesta sulla grave questione non è finita.

Le carte di von Papen

LONDRA, 17.

I documenti che sono stati sequestrati dalle autorità inglesi a Falmouth all'ex-addetto militare tedesco a Washington, capitano Von Papen, in viaggio di ritorno in patria, hanno suscitato immenso interesse in America dove però nessuno è disposto a meravigliarsi più di nulla per quanto concerne le gesta dei diplomatici e agenti tedeschi. A Washington si aspetta la conferma ufficiale del sequestro delle carte personali dell'ex-addetto militare, ma nei circoli ufficiali si rifiuta di fare alcun commento sebbene si ammetta che la causa immediata del richiamo di von Papen fu la scoperta dei suoi frequenti versamenti di grosse somme al dinamitardo Horn, condannato dai tribunali americani per aver tentato di distruggere un ponte sul Mine. Il conte Bernsdorff, ambasciatore tedesco, interrogato dai giornalisti, ha risposto con una scrollata di spalle: « Il contenuto delle carte di von Papen non ha ufficialmente alcun interesse per me ». Intanto risulta sempre più chiaramente — dice un telegramma da Washington al *Daily Telegraph* — che l'apparente per quanto tardiva arrendevolezza della Germania sulla questione della guerra coi sommergibili, ha avuto l'unico scopo di indurre Wilson a rivolgere la sua attenzione alla politica navale della Gran Bretagna. Ma è probabile che il Governo inglese non aspetti la nota di Wilson per agire con energia. Si crede anzi che la Gran Bretagna sia sul punto di proclamare il blocco vero e proprio della Germania e delle sue alleate, regolando così la propria posizione dal punto di vista internazionale. Nei circoli favorevoli agli Alleati si afferma che l'ambasciatore inglese sia riuscito a sventare in tempo il tranello teso dell'astuto Bernsdorff al presidente Wilson, per suscitare complicazioni fra l'America e la Gran Bretagna.

I giornali di New York annunziano con amarezza che mentre Wilson non protestò in alcun modo contro la violazione della neutralità del Belgio, ha ora acconsentito per una questione puramente commerciale a rivolgere alla Gran Bretagna una nota sul diritto dei neutrali, redatta in linguaggio oltremodo vivace. La Germania vuole servirsi degli Stati Uniti, dice il *New York Times*, per danneggiare la Gran Bretagna e purtroppo noi ci prestiamo al suo triste giuoco e le permettiamo di fare di noi un suo strumento, solo perchè Wilson ha bisogno dei voti dei tedesco-americani e degli esportatori alle prossime elezioni presidenziali.

La tragedia del sottomarino nordamericano

PARIGI, 17.

Il *New York Herald* ha da New York che dodici uomini dell'equipaggio del sottomarino « E. 2 » sono ancora imprigionati in una parte della chiglia che non può essere raggiunta dalle squadre di salvataggio.

Contro i pacifisti

LONDRA, 17.

Un *meeting* a favore della pace che aveva luogo in una chiesa è stato turbato dai presenti. E' stato impedito ad un pastore di prendere la parola. La riunione ha dovuto essere sciolta a causa del tumulto.

Anche una riunione contro la coscrizione che doveva aver luogo a Sheffield ha dovuto essere abbandonata a causa di disordini che aveva provocato.

La guerra sui vari settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, ha arrecato gravi danni alle trincee nemiche nella regione di Hetsas ed ha provocato due forti esplosioni nelle linee tedesche. Le nostre batterie hanno bombardato con successo le immediate vicinanze della strada di Lilla a sud di Tholus ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni. Alla quota 119 a nord-est di Neuville Saint Vaast una nostra mina ha distrutto un piccolo posto tedesco. In Argonne lotta a colpi di bombe e di granate. Nella regione di Vauquois in Lorena abbiamo preso sotto il nostro fuoco un gruppo nemico a sud di Bromenil, a nord-est di Badonviller.

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, eccetto fra la Somme e l'Avre, ove la nostra artiglieria è stata abbastanza attiva.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un monitore nemico ha tirato, senza risultato, contro le nostre posizioni nella regione di Westende. Gli Inglesi hanno bombardato l'interno di Lilla. Sono stati constatati finora solo lievi danni prodotti da un incendio. Sulla fronte vi è stato un vivo cannoneggiamento fuoco di fucileria e attiva lotta di mine.

Il comunicato inglese

LONDRA, 17.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Francia dice:

La giornata è passata generalmente tranquilla. Il nemico ha tirato alcune granate intorno a Givenchy e ad Ypres. Il nostro fuoco di artiglieria contro un forte punto tedesco a nord di Ypres ha avuto risultati soddisfacenti.

L'offensiva nel Caucaso

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Durante i combattimenti del 13 catturammo fino a venti ufficiali turchi ed oltre quattrocento soldati e prendemmo sei cannoni, uno dei quali pesante, otto mitragliatrici, molte munizioni di artiglieria, provviste alimentari ed equipaggiamenti del genio.

In Persia, nel combattimento di Kiangaver, a metà strada da Hamadan a Kermanshah, facemmo prigionieri ed inoltre l'avversario abbandonò numerosi morti sul campo di battaglia. Le nostre perdite sono insignificanti. A sud-est di Ramadan respingemmo verso Dowletabad un distaccamento assoldato di tedeschi e di turchi.

La Francia aumenta la flotta commerciale

PARIGI, 17.

Il Ministro della Marina e il Ministro delle Finanze hanno presentato alla Camera un progetto di legge per l'aumento della flotta commerciale francese.

Secondo questo progetto, il Governo potrà, fino alla concorrenza di cento milioni di franchi, procurare a titolo di anticipo agli armatori francesi una parte dei fondi necessari per l'acquisto di piroscafi alleati o neutri.

Lo Stato farà visitare dai periti queste navi della quali faciliterà la compera agli armatori.

Il caso del "Baralong" al Reichstag

ZURIGO, 17.

Il noto caso del *Baralong*, dopo essere stato oggetto di uno scambio di Note fra i Governi tedesco ed inglese e dopo aver dato luogo ad un annuncio di rappresaglie da parte della Germania, è giunto al Reichstag, dove tutti i partiti hanno gareggiato nell'esprimere la loro indignazione.

Nella risposta alla lettera da Sir Edward Grey, il Governo tedesco ha tentato di giustificare l'azione dei sommergibili, ha protestato contro l'inaudita accusa ai marinai tedeschi e deplorato che la Gran Bretagna cerchi di affamare la Germania e, respinta la proposta di esporre la questione ad un tribunale di ufficiali americani ritenendo che le autorità tedesche siano le sole competenti, ha deliberato di ritenere la Gran Bretagna responsabile e di riservarsi di esercitare rappresaglie.

Al Reichstag, il relatore, il conservatore conte Westarp, ha detto:

« Un vero assassinio è avvenuto, ove i tedeschi caddero nell'onesto esercizio del loro dovere... » E più innanzi: « La Nota inglese accusa il popolo tedesco in armi di innumerevoli barbarie (*grida di indignazione*)... l'offesa ricada sull'offensore ».

Il relatore ha rilevato che la Commissione parlamentare fu unanime: tutti i partiti riconobbero che la Nota tedesca è chiara, conclusiva ed inoppugnabile e consideravano naturalissimo il rifiuto di ulteriori trattative da parte della Germania. I partiti furono unanimi nel ritenere che la miglior risposta consiste in un atto risoluto.

Il socialista Nosce ha detto che il popolo tedesco ha appreso con indignazione la Nota inglese. I sommergibili tedeschi non vanno trattati come se fossero fuori della legge ed era naturale che la Germania chiedesse la punizione dei colpevoli. « Protestiamo — ha continuato il deputato socialista — contro il rimprovero di una condotta criminosa della guerra. Sentiamo che il nostro esercito e la nostra flotta non vengono sorpassati in umanità e moralità. Di fronte alle inaudite provocazioni inglesi ci rallegriamo di constatare che i nostri ufficiali rispettano il diritto delle genti e dell'umanità e che i capi procedono energicamente contro possibili infrazioni ».

Parlarono poi rappresentanti di altri partiti come Spahn del centro e Bassermann dei liberali, il quale ultimo disse: « Vuole l'Inghilterra trascinarci a misure inconsiderate? Noi conserviamo il nostro sangue freddo ma attendiamo una rapida ed energica azione. Il Cancelliere stesso dichiarò già che abbiamo disimparata la sentimentalità ».

Infine il conservatore Oertel, direttore della *Deutsche Tages Zeitung* constatò che raramente il Reichstag aveva dato uno spettacolo così concorde. « La Germania, disse egli, attende una esemplare espiazione, in ciò siamo tutti d'accordo ».

Liebknecht grida: No! (*grande ilarità*).

Oertel: Siamo tutti d'accordo nel sopprimere-ne di uno solo che nessuno in Parlamento prende sul serio. (*Grandi applausi*).

Il sottosegretario agli Esteri, Zimmermann, esprime in nome del Governo, sincera soddisfazione per l'unanimità con cui il Reichstag giudica col Governo e col popolo il « vergognoso » caso del *Baralong*. Constata pure l'unanimità sulla necessità di una forte espiazione ed in ciò il Governo è d'accordo col Parlamento e saprà trovare il modo dell'espiazione.

Ledebrun, socialista della minoranza, dice: Sono d'accordo coi precedenti oratori nella condanna del fatto del *Baralong*. La guerra dei sommergibili è comprensibile di fronte alla guerra inglese di affamamento, ma nelle rappresaglie contro l'Inghilterra non vanno dimenticate le leggi della umanità.

La discussione si chiude.

Liebnecht deplora che gli sia reso impossibile di protestare contro lo sfruttamento del caso del *Baralong* per istigare un popolo contro l'altro.

Il naufragio della "Ville de la Ciotat"

PARIGI, 17.

Outrey, deputato della Cocincina, ha raccolto le impressioni di un riservista annamita che si trovava a bordo della *Ville de la Ciotat* quando fu silurata da un sommergibile austriaco nel Mediterraneo. Preso dai gorghi della nave affondata, l'infelice annamita si teneva da un'ora aggrappato ad un rottame quando vide apparire a breve distanza una specie di pesce gigantesco. Era il sommergibile pirata ritornato sul teatro delle sue gesta, che faceva grandi giri tutto intorno. L'annamita chiamò al soccorso. Il sommergibile gli si avvicinò e gli fu gettata una corda con la quale fu tratto a bordo.

Il sommergibile è enorme, racconta il naufrago, armato di due cannoni, uno a prua e l'altro nascosto sotto coperta. Gli ufficiali gli rivolgono la parola in francese. Il comandante è di statura media, completamente raso, di aspetto truce. Mi domanda il nome della nave, se era armata di cannoni. Rispondo di non averne visti. Richiesto se vi fossero truppe, rispondo: « Vi erano solo dei malati tornanti dall'estremo oriente. Mi dichiaro cinese addetto alle macchine ». Allora: « Sia bene, mi dicono, non avete nulla da temere ».

In quell'istante si segnala una nave inglese all'orizzonte. Il sommergibile fila a tutta velocità. A poche miglia di distanza, vista una zattera su cui sono due inglesi ed un annamita scampati dal disastro, vi sono trasbordato. Il sommergibile quindi scompare. Poco dopo la nave inglese ci raccoglie a bordo.

Per l'inaugurazione a Milano dell' "Ospedale Ricordi,,

MILANO, 17. — Il Comitato regionale della Croce Rossa comunica ufficialmente che in seguito ad invito rivolto all'on. Salandra da parte del presidente generale conte G. G. della Somaglia, il ministro Barzilai, per delegazione del Governo, presenzierà all'inaugurazione dell'Ospedale Ricordi, istituito per la Croce Rossa, dalla colonia francese.

Il Prestito della Vittoria

Una circolare dell'on. Grippo

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo ha inviato ai capi degli uffici e degli Istituti dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione la seguente circolare:

« Mentre le nostre armi riaffermano sulle Alpi e sul mare i diritti d'Italia e assicurano il compimento delle aspirazioni nazionali, il Governo ha rivolto un nuovo appello ai cittadini perchè col prestito spontaneo delle loro ricchezze e dei loro risparmi concorrano a sostenere l'Erario nelle spese necessarie alla guerra che impegna, con il nostro onore, la nostra stessa esistenza di Nazione libera e indipendente.

« Dal Campidoglio è già scesa la parola solenne e ammonitrice della «Gran Madre» che ai suoi figli d'ogni parte d'Italia addita la via del dovere nell'ora grave che volge. Io sono certo di poter fare pieno assegnamento sull'alto patriottismo dei funzionari dell'istruzione pubblica e degli insegnanti tutti delle scuole di ogni ordine e grado, dal maestro del piccolo villaggio al docente universitario e sento di interpretarne il pensiero incitandoli ad aggiungere una nuova benemerenza alle molte che già possono vantare, quella della loro efficace collaborazione alla migliore riuscita del Prestito Nazionale.

« Nessuna altra classe di cittadini ha forse in egual grado la possibilità di fare utilmente opera di persuasione tra il popolo, affinchè fornisca allo Stato i mezzi per sostenere le spese della guerra. Cooperino gli insegnanti a formare nei cittadini il convincimento che partecipare largamente al prestito è un dovere verso la Patria e verso la famiglia. Compiere questo dovere significa, oltre che procurare a sè un proficuo impiego del proprio denaro, recare un vantaggio ai figli e ai fratelli che combattono alle frontiere, significa assicurare i poderosi mezzi materiali occorrenti al conseguimento della pace vittoriosa che restituirà i combattenti alle famiglie e al civile lavoro.

« Particolarmente preziosa risulterà l'opera degli insegnanti dei minori Comuni, ai quali pertanto io rivolgo una speciale vivissima esortazione, perchè, illustrando le finalità del «prestito della vittoria», riescano ad ottenere che copioso affluisca il contributo anche dai luoghi ove meno agevolmente può giungere col mezzo della stampa l'espressione dello entusiastico consenso del Paese ».

Una geniale iniziativa del Credito Italiano

Tra le iniziative che il Credito Italiano ha avuto per facilitare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento va rammentata in particolar modo quella relativa alle sottoscrizioni popolari, senza obbligo di rate fisse.

Per tali sottoscrizioni il Credito Italiano ha creato uno speciale Libretto di risparmio nominativo; basta versare inizialmente su detto Libretto, entro il 10 febbraio 1916, l'importo di L. 7.50 ogni 100 lire di capitale che si intende sottoscrivere, e il Credito Italiano si incaricherà di liberare immediatamente, per conto di chi versa, le obbligazioni relative al prezzo di Lire 97.50.

Poi a volontà, in qualunque momento, durante tutto il 1916, il Sottoscrittore porterà i suoi risparmi al Credito Italiano, il quale registrerà sul Libretto le somme versate, corrispondendo lo stesso interesse fruttato dal Prestito, ossia il 5 per cento. — Quando il Sottoscrittore avrà completato il versamento delle 97 lire e 50 centesimi più interessi per ogni 100 lire nominali sottoscritte, il Credito Italiano gli consegnerà la cartella del Prestito, che gli sarà sicura e grata scorta per i bisogni avvenire.

L'accoglienza fatta dai « piccoli risparmiatori » a questa iniziativa del Credito Italiano è stata veramente entusiastica, e raccomandazione si fa a coloro i quali non hanno in questo momento fondi disponibili, ma ritengono di poterli accumulare entro l'anno, di approfittare della facilitazione offerta dal Credito Italiano.

Potranno così dare anch'essi il loro contributo finanziario — non importa se anche modestissimo — sono le piccole sottoscrizioni quelle che riunite insieme formano i milioni, e compiere intero il dovere che ognuno di noi ha verso il Paese, tutelando nel contempo, nel miglior modo, i propri interessi, poichè sarà ben difficile che per l'avvenire si presenti ancora l'occasione di investire i propri risparmi in modo assolutamente sicuro al 5,20 per cento.

Agli Italiani all'estero

Il Comitato Romano di propaganda per il prestito nazionale ha diretto il seguente appello agli italiani all'estero:

« A voi, Italiani, che i mari e i monti non dividono dai fratelli vigilanti con assidue cure sui vostri destini, giunga gradito in queste ore solenni il saluto del Comitato Romano sorto al Campidoglio.

« Mentre i figli d'Italia da prodi combattono sulle Alpi, vi sarà lieta la notizia del vivo concorso alla sottoscrizione pel prestito della vittoria.

« Dalla Madre Patria questo unanime slancio si propaghi da per tutto dove lavorano i nostri emigrati, congiunti a noi, più che nelle gioie, nelle difficili prove.

« Il nostro appello affettuoso muove dalla fiducia che ricchi e poveri daranno spontaneo il loro concorso finanziario; sottoscrivere al nuovo prestito è servire, difendere l'Italia, darvi l'occasione di esprimerle il vostro amore inestinguibile che la lontananza accresce, compiendo un eccellente affare ed una patriottica manifestazione.

« Avrete in tal modo il conforto e l'orgoglio di associare il vostro nome alle lotte per le sicure rivendicazioni nazionali.

Comitato Romano di propaganda per il prestito nazionale:

Senatore Prospero Colonna, sindaco di Roma — Luigi Luzzatti, dep., presidente — on. Artom — on. Bettolo — on. Bissolati — on. Bonomi — comm. S. Benucci — senatore Cencelli — on. Comandini — on. De Nava — on. Federzoni — on. Fera — senatore Maggiorino Ferraris — on. Medici del Vascello — sen. Mazziotti — Ernesto Nathan — on. Rava — comm. Stringher — on. Sacchi — sen. Talamo — sen. Romolo Tittoni — on. Tedesco — on. Torre — segretario gen. Luigi Lodi — segretario Luciano De Feo.

Gl'insegnanti per il prestito nazionale

Domenica scorsa, per iniziativa del direttore prof. R. Resta, nella scuola elementare « G. Carducci », si riunì il corpo insegnante allo scopo di parlare alle famiglie degli alunni del significato e del valore del nuovo prestito nazionale e di spiegare come possono concorrervi anche le più modeste risorse.

Si stabilì quindi di costituire un Comitato permanente di propaganda per spiegare opera di persuasione e di incitamento in seno alla classe magistrale ed alle famiglie degli alunni delle scuole elementari.

Daremo in seguito maggiori schiarimenti sull'azione e sui mezzi che il suddetto Comitato penserà di attuare per riuscire efficacemente nell'intento.

La società degli agricoltori italiani

In seguito a vive premure del presidente della Società degli agricoltori italiani, on. E. Ottavi, il Ministro di agricoltura, on. G. Cavasola, ha messo a disposizione della Società stessa cento Diplomi di benemerenza da assegnarsi a coloro fra i soci che, specialmente presso i propri coloni e dipendenti, maggiormente si segnaleranno nell'opera di propaganda in favore della sottoscrizione per il Prestito Nazionale.

La Società ha inoltre stabilito di investire nel Prestito il fondo di accantonamento del proprio personale.

A Bologna

BOLOGNA, 16. — Questa sera, nel salone del Regio Istituto Commerciale, l'on. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, ha parlato sul prestito nazionale davanti a un pubblico numerosissimo.

Erano presenti le principali notabilità cittadine, fra cui il deputato Cavazza ed il senatore Dallolio.

Il discorso, pieno di fervore patriottico, è stato vivamente applaudito ed alla fine accolto da una calorosa ovazione.

A Pesaro

PESARO, 16. — Sotto la presidenza del sindaco si è formato un Comitato pel mandamento di Pesaro composto dei presidenti e direttori degli Istituti di credito locali, della Camera di commercio, dei vari enti e dei più cospicui industriali e commercianti per fare un'attiva propaganda sul prestito nazionale 5 per cento. La Commissione esecutiva è stata composta del dott. Polacco segretario e dei sigg. avvocati Corbucci e Paolucci, cav. Mochi e cav. Mastronardi, che si è messa subito all'opera.

La Cassa di risparmio, il Piccolo Credito Pesarese e la Banca Popolare Pesarese hanno pubblicato manifesti per consentire il pagamento delle obbligazioni a piccole rate mensili fino al 30 giugno 1917. Le sottoscrizioni sono numerose.

A Foggia

FOGGIA, 16. — E' stata tenuta in Prefettura un'adunanza dei capi delle Amministrazioni della provincia, dei direttori degli Istituti bancari e di altre autorità per organizzare la propaganda per il prestito nazionale. Dopo che il prefetto comm. Forgioule ebbe esposto lo scopo della riunione ed ebbe rivolto un caldo appello a tutti gli intervenuti, di adoperarsi efficacemente per assicurare il maggior concorso della provincia, e dopo una discussione a cui parteciparono l'on. sen. Perrone e il comm. Sinisi presidente della Deputazione provinciale ed altri, è stata stabilita la costituzione di un Comitato esecutivo che inizierà presto l'opera sua.

La Croce Rossa a Grado

GRADO, 13. — Ieri fu qui la Commissione della Croce Rossa composta dal prof. Valaguzza e signora, dell'on. Agnelli e dal dott. Dozzio, incaricata di una missione speciale da S. M. la Regina. Visitarono le scuole elementari nell'ora della refezione, l'asilo infantile, i ricreatori, il laboratorio femminile e l'ufficio di beneficenza istituito dal Comando della Piazza, restando assai soddisfatti del modo come sono state organizzate le varie opere di assistenza in questa città. A nome di S. M. lasciarono al sig. Comandante Rossetti la cospicua somma di L. 2500 ed annunziarono l'immediato invio di indumenti da lavorare nel laboratorio di Grado.

L'opera della Croce Rossa passa ora vasta e benefica dai campi melmosi alle zolle insanguinate; ogni buon cittadino deve ora e sempre dare valido aiuto alla Croce Rossa che pietosa soccorre e consola le creature umane insidiate dal morbo o straziate dalla mitraglia.

I decreti della guerra

Per risparmiare il carbone

L'illuminazione ridotta

Il Luogotenente Generale del Re ha firmato in data di ieri questo decreto:

Art. 1. — Nei Comuni dove l'illuminazione pubblica è attivata o con gas, escluso soltanto l'acetilene, o con combustibili liquidi o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero promiscuamente coi sopradetti sistemi, l'illuminazione deve ridursi a metà dell'attuale fino a che avrà vigore il presente Decreto.

Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attivata come sopra e nella rimanente parte mediante energia idro-elettrica, la riduzione deve effettuarsi diminuendo od anche sopprimendo per intero il servizio di illuminazione attivato coi sistemi di cui al precedente comma.

Quando l'illuminazione pubblica sia esclusivamente attivata con energia idro-elettrica, il Prefetto della Provincia, sentiti l'Ufficio del Genio civile e le Ditte esercenti, può imporre la riduzione fino alla metà, affinchè l'energia elettrica così resa disponibile possa essere utilizzata, anche fuori del Comune e della Provincia, per diminuire od anche sopprimere l'impiego dei sistemi d'illuminazione di cui al primo comma, ovvero possa utilizzarsi per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali anche fuori del Comune e della Provincia. Tale facoltà può esercitarsi dal Prefetto anche nella ipotesi contemplata dal secondo comma, quando, tenuto conto della diminuzione o soppressione di servizio ivi prevista, la restante energia superi la metà di quella occorrente per la illuminazione convenuta.

In relazione ai precedenti comma le amministrazioni comunali possono ridurre l'orario giornaliero di illuminazione, il numero e la potenza delle lampade, distribuendo l'illuminazione pubblica nel modo che riterranno più conveniente.

Nelle ore in cui fosse completamente sospesa l'illuminazione elettrica pubblica, potrà essere sospesa anche la illuminazione elettrica privata per deliberazione del Consiglio comunale, approvata dal Prefetto, sentiti l'Ufficio del Genio Civile e le Ditte esercenti.

Art. 2. — Il canone dovuto pel servizio, sia esso concesso in appalto o esercitato direttamente dal Comune con azienda speciale municipalizzata, è anche ridotto alla metà.

Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo, a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario.

Uguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali.

L'onere degli interessi di cui alla lettera F) dell'art. 73 del Regolamento 10 marzo 1904, N. 108, sarà scemato in proporzione del capitale infruttifero.

Nella ipotesi prevista dal 3.o comma dell'art. 1.o la riduzione del canone dovuto alla ditta esercente sarà proporzionale alla diminuzione della energia somministrata per la illuminazione.

Art. 3. — Nei Comuni dove per divieto speciale la riduzione della illuminazione, con qualunque mezzo prodotta, sia minore della metà, dovrà essere portata alla metà. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato in relazione al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere la metà del canone convenuto, aumentato di un decimo come nell'articolo precedente.

Qualora la illuminazione sia stata interamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario sarà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Art. 4. — Qualsiasi contestazione fra Comune e concessionario sarà decisa da un Collegio arbitrale composto di tre arbitri, di cui uno è nominato dal Consiglio comunale, uno dal concessionario ed uno dal presidente del tribunale nella cui giurisdizione è posto il Comune.

Contro la decisione del Collegio arbitrale non è ammesso alcun gravame.

Art. 5. — L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato provvederà direttamente a quelle riduzioni dell'illuminazione delle stazioni ed annessi che fossero compatibili con le esigenze del servizio, ed i canoni o compensi, dovuti per le forniture e servizi d'illuminazione concessi in appalto, saranno proporzionalmente ridotti, senza che i concessionari abbiano diritto ad ulteriori altri compensi.

Art. 6. — Resta sospesa l'efficacia di ogni disposizione di legge, di regolamenti e di contratti che sia contraria alle presenti disposizioni e che costituisca diritti di esclusività di illuminazione o di distribuzione di energia elettrica di una data zona o regione.

Art. 7. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Per le derivazioni di acque pubbliche

Il Luogotenente Generale del Re ha firmato un decreto col quale dispone:

Art. 1. — Le concessioni per aumento di derivazione dai pubblici corsi di acqua mediante modificazione degli attuali sfioratori, sifoni, scarichi od altre opere limitatrici della portata, possono essere autorizzate dal Ministero delle finanze, anche senza formalità di istruttoria, salvi sempre i diritti dei terzi.

L'aumento del canone sarà stabilito in relazione alla maggiore forza media utilizzabile nell'anno.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I Rothschild querelano

PARIGI, 16.

I fratelli Rothschild processarono — come fu a suo tempo annunciato — per diffamazione, certo Rannheim, rappresentante di Case commerciali di metalli che li aveva accusati di fornire metallurgici tedeschi di materie prime provenienti dalle loro miniere della Nuova Caledonia.

Il Rannheim è stato condannato ieri in appello a due mesi di prigione.

Il direttore della « Revue des deux mondes »

PARIGI, 16.

A nuovo direttore della *Revue des Deux Mondes*, quale successore del defunto Charmes, è stato designato René Doumic, della Accademia Francese, che già da un trentennio esercitava le funzioni di critico drammatico della rivista.

Hanotaux, che si diceva aspirante alla direzione, aveva smentita la sua candidatura.

Una medaglia al valore

BERGAMO, 16. — Al Campo di Marte, con intervento delle autorità militari e civili e di numerosa folla, fu consegnata oggi, alla presenza delle truppe del presidio, la medaglia d'argento al soldato Enrico Valsecchi di Calolzio, per atti di valore al fronte.

Disse un entusiastico patriottico discorso il generale Siotto Pintor.

Il Valsecchi partì in automobile per Calolzio, ove nel pomeriggio fu pure festeggiatissimo.

Solenne cerimonia a Messina

MESSINA, 17. — Agli alloggiamenti militari Vittorio Emanuele III si è svolta una cerimonia commoventissima e imponente per la decorazione dei militari di Messina che si distinsero sul campo di battaglia e per la consegna delle medaglie alle famiglie dei prodi caduti.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, l'arcivescovo monsignor D'Arrigo, rappresentanze delle truppe del presidio, dei carabinieri, della Regia Marina, della finanza, il battaglione marinaro scolastico, i giovani esploratori e un grande numero di invitati fra cui moltissime signore e signorine.

Il comandante la piazza forte, tenente generale Lang, pronunziò un elevato discorso vibrante del più fervido patriottismo e procedette quindi alla consegna delle medaglie ai valorosi e ai rappresentanti delle famiglie dei caduti. I decorati sono: capitano del 76.o fanteria Saverio Meleti, morto a Colletta Pal Piccolo, medaglia d'argento; il sottotenente Ricciardi Andrea, morto a Podgora, medaglia d'argento; caporale Bombara Salvatore, morto sul Freikofel; sottotenente Podestà Mario, di fanteria, medaglia di bronzo; soldato Viena Salvatore, medaglia d'argento e sergente d'artiglieria Baudo Rosario, medaglia di argento, distintosi a monte Sabotino.

Un auto in un torrente

Sette feriti

FIRENZE, 17. — Si ha da Pontassieve: Ieri sera alle 17 una vettura del servizio automobilistico Dicomano-Rocca San Casciano, condotta dallo *chauffeur* Adolfo Barozzi, di anni 25, partiva da San Godenzo con un discreto carico di persone. Ma alla località detta « Lo Specchio » l'automobile, che doveva imboccare il ponte che si trova sopra il torrente Fontepeltelio, a causa dello sterzo andò a battere contro la spalletta del ponte stesso ed apertavi una breccia la pesante vettura precipitava nel sottostante torrente. Il momento fu tragico. I viaggiatori che si trovavano dentro l'automobile, in preda a terrore si diedero a gridare. Parecchi furono feriti e contusi, ma fortunatamente nessuno gravemente. Riportarono lesioni e fratture giudicate guaribili dai 20 ai 25 giorni, tre donne e quattro uomini. I feriti e contusi ebbero pronte ed amorevoli cure dal medico condotto di San Godenzo.

Lo *chauffeur*, rimasto incolume, è stato arrestato dai carabinieri di San Godenzo. La vettura riportò gravi danni.

* * *

FIRENZE, 17. — Ieri sera alle ore 23 in piazza della Stazione ferroviaria, l'automobile di proprietà del prof. Badoel, investiva disgraziatamente un facchino, certo Ciulini, di anni 48, abitante in via della Chiesa. Il Ciulini venne immediatamente trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova dove in seguito alle ferite riportate, poco dopo cessava di vivere. Lo *chauffeur* si è costituito ai carabinieri. L'investimento è avvenuto mentre lo *chauffeur* si recava alla stazione a prendere il prof. Badoel di ritorno da Lucca, dove si era recato a compiere una ispezione.

Evade dal carcere

FIRENZE, 17. — Si ha da Figline Valdarno che certo Umberto De Luca, muratore, da Roma, detenuto in quelle carceri mandamentali, scoperchiato il tetto del carcere stesso, con un lenzuolo fatto a nodi si calava nella piazzetta prospiciente il carcere, dandosi alla fuga. Sembra si tratti di uno specialista essendo egli stato condannato già due volte per evasione. I carabinieri lo ricercano attivamente.

11 feriti in un'esplosione presso Pistoia

FIRENZE, 17. — Telefonano da Pistoia: Al campo di Zoro, mentre un *camion* stava per entrare nello stabilimento, vi si sviluppava un incendio. Per evitare gravi conseguenze, fu subito provveduto allo scarico del medesimo. Nel frattempo il fuoco si propagò al deposito della benzina che esplose. Undici persone che si trovavano attorno al *camion* rimasero colpite, e cioè un tenente di fanteria, un maresciallo dei carabinieri e nove operai borghesi. Alcuni feriti furono portati all'ospedale del Villone Puccini, altri all'ospedale di San Marcello ed altri a Pistoia.

Due coniugi italiani assassinati a Marsiglia

VENTIMIGLIA, 17. — Da Marsiglia giunge notizia che certi Gaudenzio Schiani e Maria Perrino, coniugi italiani, che avevano fama di ricchi, proprietari di un piccolo albergo, sono stati trovati sgozzati, a scopo di furto.

La loro camera da letto era sossopra ed attorno al cadavere dello Schiani, addirittura decapitato, apparivano le traccie di una lunghissima lotta.

Alcuni arabi, frequentatori del locale, scomparsi dopo il delitto, ne sono ritenuti gli autori.

Crollo in una caserma ad Oristano

un morto ed alcuni feriti

ORISTANO, 15 — Un vento violentissimo ieri abbattè un tratto dei locali Contini dove erano alloggiati 180 soldati di fanteria. Rimasero feriti: Falchi Salvatore di Francesco, da Sassari, gravemente, e Dedola Salvatore, di Bolotana.

Due ore dopo i soldati Valle Giacomo di Stintina e Debidda Antonio da San Francesco d'Aglientu si avvicinavano ad una finestra; ma anche in quel punto avvenne un crollo: il Valle rimase ucciso e l'altro ferito.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Elvira Silla

Fra le nostre pianiste, Elvira Silla è una delle più accreditate. I suoi molti successi sono conosciuti da tutti coloro che seguono il movimento musicale italiano, nè alcuno dubita che questa forte esecutrice sia destinata ad una felicissima carriera.

Le speranze dei molti ammiratori della Silla si sono ancora accresciute dopo l'esito felice del concerto di ieri, che ha richiamato all'Augusteo un pubblico raffinato e alquanto numeroso. Infatti, la giovane artista accolta al suo apparire con applausi augurali, ha ottenuto, dopo ogni numero del programma da lei svolto, approvazioni lunghe e sincere, delle quali molto ci rallegriamo.

Peccato che Elvira Silla ieri fosse dominata da una emozione invincibile: la solennità del luogo e l'austerità del pubblico avevano indotto nell'animo suo un pericoloso senso di dubbio e di smarrimento. Per ciò appunto, l'esecuzione del primo pezzo — l'*Aria* del Vivaldi — riuscì un po' sbiadita. Ad ogni modo, la pianista subito si prese una brillante rivincita, eseguendo, con delicatezza di tócco e perfezione tecnica incontestabile, una seducentissima *Giga* di Domenico Scarlatti. L'ovazione con la quale l'uditorio accolse questo brano si ripetè alla chiusa del *Balletto* dell'*Alceste* di Gluck (trascritto dal Saint-Saëns). In siffatta leggiadra composizione, la Silla nuovamente mostrò di possedere un virtuosismo eccezionale e di saperne usare con fine intelletto.

Si deve tuttavia osservare che i pezzi del Vivaldi, dello Scarlatti e del Saint-Saëns non erano i più adatti per essere eseguiti in una sala grandiosa come quella dell'Augusteo. Pare impossibile che i solisti in genere e i pianisti in ispecie, si ostinino a considerare l'Anfiteatro di via dei Pontefici come un salotto da *amateur*. Come si fa a credere che una musica di carattere severo e intimo come, ad esempio, l'*Aria* del Vivaldi, si trovi a posto in un locale immenso e fastoso che contiene comodamente quattromila persone? Esiste o no una differenza caratteristica tra la musica *da camera* e quella destinata a risuonare nei vasti ambienti? E allora, perchè usare violenza — come ieri ha fatto Elvira Silla — a un disgraziato *Studio* di Chopin trasportandolo là ove nessuno dei suoi pregi può rivelarsi chiaramente? E' dover nostro protestare contro un errore che non solo torna a danno di chi lo commette, ma infirma il valore e distrugge il fascino di musiche delicate.

Lo « Studio trascendentale » lisztiano designato col titolo di *Appassionata* sfugge a questa critica, poichè, per la sua facondia roboante, può rivolgersi con efficacia alle moltitudine, sempre disposta a benevolenza verso i retori da comizio. E' da rimpiangere soltanto che, soggiacendo a un momentaneo turbamento, la Silla non abbia ieri potuto suonare questo pezzo con la solita balda disinvoltura.

La seconda parte del programma recava il *Concerto n. 1* per pianoforte e orchestra di Peter Tschaïkowsky, lavoro di gran mole e di scarsissimo interesse musicale. C'è da domandarsi con angoscia perchè Elvira Silla, artista di merito reale, abbia posato l'occhio amorevole su di un simile zibaldone di melodie pseudo-russe, spesso melodrammatiche e quasi sempre di gusto detestabile. Noi non crediamo che l'autore della *Sinfonia Patetica* abbia mai perpetrato un delitto artistico peggiore. Nel finale di questo *Concerto* si trova una melodia così stupidamente volgare da dar la nausea anche a un idolatra dei *Granatieri*. Ogni ulteriore commento ci sembra superfluo...

La composizione dello Tschaïkowsky, disgustosa e opprimente, fu eseguita dalla Silla in modo magistrale. Il pubblico, unanime nell'ammirare la forza, l'impeto e la sicurezza della pianista, si rese conto perfettamente degli sforzi miracolosi da lei compiuti per rendere interessante e viva una musica convenzionale, già da tempo sepolta senza onori. Il successo della concertista fu sanzionato da assidue richieste di *bis* alle quali ella accondiscese eseguendo, fuori programma, la *Canzone d'aprile* di Giovanni Sgambati.

La parte orchestrale, nell'audizione di ieri, era affidata alle sapienti cure di Bernardino Molinari il quale seguì fedelmente la Silla attraverso gli innumerevoli angiporti del *Concerto* di Tschaïkowsky e conquistò una buona vittoria personale nella simpatica *Fuga in Egitto* del Berlioz e sopra tutto nel *Concerto in re* del Vivaldi, capolavoro di ispirazione e di dottrina, fiore stupendo degli italici verzieri.

ALBERTO GASCO.

L'inaugurazione del "Morgana,,

Una folla ingente di persone è accorsa iersera al *Teatro Morgana* per l'annunciato concerto diretto dall'illustre Luigi Mancinelli. Il concerto è riuscito in modo egregio e, così, l'inaugurazione del nuovissimo e sfolgorante locale ha avuto importanza artistica non comune.

Facevano squisitamente gli onori di casa il comm. Clemente Levi, alla cui preziosa iniziativa si deve la costruzione del teatro, e Nino Martoglio, l'applaudito commediografo siciliano, preposto alla direzione del *Morgana*.

Una simpatica cordialità ha regnato fra gli intervenuti alla memorabile festa, i quali sono stati unanimi nell'ammirare la decorazione ricca e di gusto impeccabile, ideata dal Coppedè ed eseguita dal prof. Arcangeli con perfezione assoluta.

Come già abbiamo accennato, il *Morgana* possiede tutte le risorse di un teatro moderno: comodi accessi alla sala, spaziosi locali accessori, ottima sistemazione dei guardaroba, ecc. Gli ingegneri Silvio Salvoni, Carlo Sacconi e Luigi Bisi possono menar vanto di questa costruzione che rivela genialità di ideazione e senso pratico non comune.

La vasta sala — che contiene sino a duemila posti — rammenta un poco quella del teatro delle *Quattro Fontane*: sopra un terzo circa della platea e lateralmente ad essa si svolge una balconata amplissima, sulla quale sono disposti ad anfiteatro le poltrone distinte e una fila di *boxes*: più in alto ed in fondo è collocata la galleria. Tutti i posti sono numerati e da ognuno di essi si vede perfettamente il palcoscenico.

In alto, le pareti sono rivestite da pannelli decorativi il cui fondo rosso si intona egregiamente al colore delle poltrone e del velario. L'armonia dell'insieme è completa e dà una singolare soddisfazione all'occhio dell'osservatore. Il *Morgana* apparisce come un teatro ideale sia per l'operetta che per la prosa: del resto, anche una stagione di opere liriche non eccessivamente coreografiche vi potrebbe aver luogo con eccellenti risultati, tanto più che l'acustica della sala è la migliore possibile.

Non insistiamo oltre nella descrizione del sontuoso e simpaticissimo teatro, tanto più che tutta la cittadinanza romana verrà subito forne la conoscenza diretta: preferiamo venire senza indugio alla cronaca del concerto di iersera.

Prima che il maestro Mancinelli attaccasse l'*ouverture* della *Luisa Miller* — numero iniziale del programma — il poeta Fausto Salvatori disse alcune ispirate parole di augurio per il *Morgana*, che sorge appunto là ove erano gli orti di Mecenate e precisamente sulle rovine del teatro eretto dal benemerito patrizio romano. Il Salvatori accennò agli eletti intendimenti d'arte di coloro che hanno voluto arricchire Roma del nuovo locale sacro alle Muse e terminò evocando la grandezza di Roma, con la citazione di una strofe del *Carme secolare* di Orazio. Il breve e succoso discorso del Salvatori si chiuse con uno scroscio imponente di applausi.

Seguì l'audizione musicale. Non possiamo — per evidente ristrettezza di spazio — farne un resoconto dettagliato: ci contentiamo di dire, dunque, che Luigi Mancinelli fu festeggiatissimo. Le sue amabili *Scene Veneziane*, che serbano attraverso gli anni freschezza di ispirazione e prestigio di forma, vennero assai gustate. La *Fuga degli amanti a Chioggia* parve particolarmente seducente e valse al celebrato musicista un legittimo trionfo.

Quanto alla mediocre *ouverture* della *Luisa Miller* e al *Te Deum* dello Sgambati c'è da domandarsi se proprio fosse opportuno includerli in un concerto come quello di iersera. Ma, certamente il Mancinelli ha fatto bene a presentarci la classica *Fuga* del Frescobaldi, trascritta da Giovanni Tebaldini con alto magistero d'arte e, sopra tutto la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, che, con lo scintillio mirabile dei suoi motivi, chiuse deliziosamente il concerto. Rossini, maltrattato all'Augusteo (!), ha riparato al *Morgana*. In verità, non poteva trovare un luogo più piacente nè un pubblico meglio disposto a tributargli onore... La *Semiramide*, infatti, sollevò iersera una tempesta di acclamazioni delle quali buona parte spettarono al Mancinelli, interprete di grande animo e di giovanile robustezza.

All'insigne direttore d'orchestra fu offerta, per l'occasione, una elegante coppa d'argento contenente un fascio di rose.

Domani sera, il *Morgana* aprirà i suoi battenti al pubblico con la rappresentazione di *San Giovanni Decollato*, la fine commedia del Martoglio della quale il Musco e i suoi compagni sono interpreti non superabili.

A. G.

Nuova serie, al Cinema Olympia del « Cane di Baskerville »

Le più interessanti ed avventurose vicende della vita di detective di *Sherlok Holmes* sono descritte da questa splendida film che si proietta stasera.

3 importanti debutti alla Sala Umberto I

Il grandioso programma con *Giglio*, oggi si arricchisce di tre importanti debutti fra cui i *Meteors*, celebri volanti, e la *Tosca* cantante italiana.

« Odette » al Cinema Margherita

Questa nuova ed applaudita affermazione dell'arte di *Francesca Bertini* verrà questa sera e domani ancora replicata.

SPETTACOLI del 17 gennaio

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Il ratto delle sabine*.
COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *I tre soci*.
METASTASIO — Compagnia R. Monaldi — Ore 21: *A porta S. Lorenzo*.
NAZIONALE — Compagnia Zaconelli-Lombardo — Ore 17 e 21: *La signorina del cinematografo*.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Les p'tites Michu*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Papà Gennaro*.

CRONACA DI ROMA

Sotto il Tunnel

Due elementi, del complesso Universo, hanno raggiunto in Roma il *record* della caducità: le ordinanze del Prefetto e la pavimentazione del Tunnel.

L'apertura di questo utilissimo raccordo, fra le grandi arterie della viabilità cittadina, avvenne nel 1902 e da quell'epoca tutti avranno osservato, che non trascorrono mai due mesi intieri senza che, appena scesa la notte, non vi si vedano dentro operai affaccendati a disfare e rifare più o meno lunghi e larghi tratti di pavimento.

Ciò è richiesto, dicono, dalla manutenzione ordinaria, la quale costa — sempre a quanto si dice — 30.000 lire all'anno! Dunque fino ad oggi, questi 4000 mq. circa di pavimento stradale, sarebbero costati 400 mila lire di sola manutenzione ordinaria.

Ma questo è niente.

Ci fu inoltre la manutenzione straordinaria, la quale comportò nientemeno che la ricostruzione dell'intiera superficie. E ci sembra, se ben ricordiamo, che ciò sia avvenuto tre volte; una, poco dopo l'apertura, un'altra nel 1912 e la terza, incominciata appena tre mesi fa, è finita da poche settimane.

E' presumibile che il Municipio abbia giustamente preteso e disposto che ciascuna ricostruzione dovesse riescire più durevole delle precedenti. Invece i risultati come tutti avran visto, andarono sempre di male in peggio, malgrado le giustificazioni epistolari delle imprese costruttrici le quali, schierandosi contro l'evidenza dei fatti, il giudizio del pubblico ed i rilievi inconfutabili del Municipio, empirono a suo tempo i giornali di denegazioni e di proteste. Non si può dire d'altronde che siasi lesinato il materiale, perchè furono ogni volta vere montagne di cemento, di pozzolana, di ghiaia, di mattonelle, ecc., che complessivamente sarebbero bastate a riempire il Tunnel un'altra volta!

Ciò dimostra che furono lavori fatti a caso, per circondare di « réclame » or l'una or l'altra specialità di materiali che si vuol far passare buoni a tutti gli usi, a tutte le applicazioni, mentre al caso pratico i fatti dimostrano che non è vero.

Può anche essere la prova che per costruire razionalmente questo benedetto pavimento, alla solidità del quale pare che non sarebbero sufficienti neppure stratificazioni dolomitiche o porfiriche, non si è ancora fatto qualche accurato studio.

Secondo un'opinione molto diffusa, riteniamo noi pure che fino a tanto non si sarà compresa la necessità di costruire una piattaforma formidabile, su cui fissare opportunamente e profondamente i binari, e lasciarla riposare qualche tempo prima di costruirvi sopra il pavimento, non si arriverà mai ad ottenere una solidità duratura, idonea a resistere alla vibrazione.

Quest'ultima volta poi, ci sembra, che il Municipio avrebbe dovuto avere qualche esperienza...

Invece il pavimento è riuscito, senza confronto, peggiore, quantunque, allo scopo di assicurare la tranquillità e la diligenza del lavoro, sia stato sospeso per lungo tempo il transito dei veicoli.

Gli operai che lavorano alla pavimentazione di via Nazionale sono gli stessi che da poche settimane sono usciti dai lavori del Tunnel; ebbene, lungo le guide si son già prodotte solcature profonde, e tutto il complesso dell'armamento si muove, tutto si screpola, si sgretola, si polverizza peggio di un mal costruito *macadam* suburbano.

Perfino le carrozzelle lasciano segni come se rotolassero su dal fango compresso. Gli spazzini faticano tutto il giorno a raccogliere il detrito e nel pomeriggio, tra le 4 e le 6 il polverone è tale da annebbiare le lampade ed i passanti camminano lesti lesti, quasi fuggendo, col fazzoletto alla bocca, come a Roma non si è mai visto.

L'egregio Assessore ing. Spresa si consola con l'esclamare: — « *Per fortuna che non l'abbiamo pagato!* »

Ma non basta; c'è di mezzo la salute pubblica. Bisogna preservare gli stomaci dei cittadini ai provvedimenti annonari dello assessore Benucci e non perchè ci vada a finire, polverizzata, tutta la pavimentazione del Tunnel!

La malattia del prof. Rossoni

Il professore E. Rossoni fino dal giorno 10 gennaio è affetto da una bronco-polmonite da influenza.

Più che per il male egli ha sofferto in questi giorni per il cordoglio di non aver potuto essere presente nei momenti estremi ed alle onoranze rese a Guido Baccelli di cui era allievo affezionato e coadiutore, e dal quale ebbe l'alto ed onorifico incarico di sostituirlo nell'insegnamento della Clinica Medica durante gli anni in cui Guido Baccelli saliva in ripetute volte all'ufficio di Ministro di Stato.

Il prof. Rossoni sta un po' meglio e i sanitari hanno espresso il parere che presto egli potrà riaversi.

Facilitazioni durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

—Possono pertanto aversi: camera con lo uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e *toilette* da L. 10. Pensione completa da L. 14: facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno.

Alle riunioni delle ore 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

I 150 imboscati! La famiglia Malato scrive:

« *Gentilissimo signor Cronista,*

« A proposito della nota di cronaca inserita nel suo pregiato giornale per quanto riguarda la Ditta Augusto Malato, voglia nella sua imparzialità pubblicare a rettifica quanto segue:

1.o Che la Ditta Augusto Malato è ben nota ed ha costruito e costruisce tuttora lavori ferroviari per diversi milioni;

2.o Che per l'impianto dell'officina meccanica in via Casilina e per l'organizzazione della azienda il Malato ha dovuto spendere circa quattrocentomila lire;

3.o Che l'assunzione degli operai e la denunzia degli esonerati furono fatte secondo le prescrizioni del decreto luogotenenziale 29 aprile 1915 ed approvate dalla Commissione degli esoneri al Ministero della guerra;

4.o Che gli operai esonerati erano circa novanta adibiti a ben settanta macchine e lavoranti a turno di giorno e di notte;

5.o Che molti dei predetti operai furono assunti, dopo la cessazione dell'azienda Malato, da altre Ditte e nuovamente esonerati dall'apposita Commissione al Ministero della guerra.

Questi i dati di fatto incontrovertibili. Vi è un procedimento in istruttoria e naturalmente segreto. Sarà riconosciuto da ogni persona onesta il diritto sacrosanto del Malato di dimostrare innanzi alla serena giustizia del Tribunale militare di Roma la sua innocenza, la sua correttezza di cittadino e di industriale, oggi vittima soltanto di una coraggiosa iniziativa per l'impianto e l'organizzazione di varie officine, colpito proprio quando si sistemavano nel loro sviluppo.

Grazie della ospitalità e deferenti ossequi.

Famiglia Malato ».

Un esempio tra i molti

— Questo non è un ospedale! — vien fatto di esclamare entrando nelle sale a pianterreno dove la direzione vi accoglie.

Vi sono fiori sui tavolini, fiori sugli scrittoi, fiori sulle mense; si è in una villa prodigiosamente fiorita sulla via Nomentana, nelle vicinanze di Sant'Agnese.

I feriti hanno la visione dei fiori dalle ampie finestre di dove lo sguardo spazia nel suggestivo giardino, nell'ornamentazione stessa delle stanze. Un profumo di fiori vi colpisce entrando...

Il dottor Lamberti e il dott. Carlo vi dicono che scopo appunto della loro opera è di far dimenticare il più possibile il dolore. Vi conducono colla massima cortesia in giro per la villa; presso i feriti che sono in letto e sorridono perchè la generosità dei due sanitari ha permesso loro l'entrata in quel luogo; presso i convalescenti che stanno in un salotto a conversare con i loro amici e per i quali è imbandita la lunga tavola da pranzo.

Non manca nulla: non la luminosa sala operatoria, non il gabinetto delle analisi, non le infermiere che venute dalla scuola-convitto «Regina Elena» hanno con la sicura perizia tutta la dolce tenerezza. Non manca il *comfort* delle case signorili.

L'Ospedale anglo-americano — perchè prima che scoppiasse la guerra quel luogo accoglieva i malati dei grandi alberghi di Roma e le infermiere venute in Roma dall'estero a esercitar la loro missione — l'Ospedale anglo-americano ha subito colla guerra una trasformazione completa: è divenuto, nel senso più bello e completo dell'espressione, italiano.

I due egregi sanitari che lo dirigono, il dott. Lamberti e il dott. Carlo, l'hanno comprato per offrirlo alla Sanità militare. E la Sanità militare vi manda dal Celio gli ufficiali superiori che per lo stato delle loro ferite hanno bisogno di maggiore tranquillità e di cure speciali.

Ma l'antico Ospedale anglo-americano sulla cui porta è issato oggi il nostro tricolore e che può accogliere trenta ufficiali feriti, suscita l'ammirazione schietta e commossa di chi lo visita per una nota speciale...

I due dottori Carlo e Lamberti sono venuti appositamente per offrirlo e per dirigerlo, dopo venti anni di permanenza in America. Non potevano combattere per l'Italia, ma potevano all'Italia dare moltissimo. Perchè la loro scienza e la loro attività negli Stati Uniti li aveva resi celebri e ricchi: bisognava venire qui, cooperare al bene della Patria col pensiero, col denaro, coll'azione. Per alleviare il dolore scelsero un luogo in una delle più belle posizioni di Roma; chiesero per i loro ospiti il consiglio di altri valorosi sanitari, dei due professori Bastianelli e del prof. Arcangeli, ma non vollero che nessuno, nemmeno l'autorità militare, contribuisse alle spese della loro casa.

L'entusiasmo dei due egregi sanitari per l'opera così felicemente iniziata è poi quanto di più suggestivo si possa immaginare. Non credono di aver fatto nulla di men che comune; ma delle simpatiche loro figure di dotti che alla scienza vasta e profonda uniscono l'intelligenza acutissima, l'occhio clinico vivo e pronto e il polso sicuro, dalla loro bontà i feriti escono risanati come dalle mani di due taumaturghi.

— Volevamo aver la coscienza di aver fatto tutto il nostro dovere — essi dicono semplicemente.

Molto coraggio, molto patriottismo, di quello schietto, fatto di fede e d'amore, spontaneo e non riflesso, senz'ombra alcuna di pessimismo o di scetticismo, a noi è sembrato soprattutto animare l'entusiasmo dei due sanitari.

E ci è sembrata anche così bella e così degna di encomio la loro generosità e la loro abnegazione, dal giorno in cui dimentichi di sè e di ogni altra cosa, traversarono il mare per portare qui l'affermazione sublime della loro italianità che, non ostante il riserbo da essi desiderato, non abbiamo potuto tacere...

Una conferenza del conte di San Martino all'Università popolare

Stasera alle 21 il conte di S. Martino Valperga inizierà il ciclo delle conferenze che l'Università popolare terrà quest'anno al Collegio Romano.

L'oratore tratterà il seguente argomento: *Assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati*.

L'Istituto Internazionale "Ugo Foscolo,,

Nella *Tribuna* del 12 corrente c'intrattenemmo su questo importante istituto scolastico moderno, con sede in Torino (Via Migliotti, 13) che per l'eccellente metodo di studio, per la valentia dei Professori e per l'autorevolezza del Comitato di vigilanza, dà grande affidamento e costituisce una guida sicura per la gioventù.

E a comprova della bontà dell'insegnamento basti far rilevare che negli anni 913-914 e 914-915 ebbero buon esito negli esami di ammissione, promozione, licenza: 30 giovani per il Corso di *Liceo*; 31 per il *Ginnasio*; 70 per l'*Istituto Tecnico*; 92 per la *Scuola Tecnica*; 12 per le *Scuole complementari e normali*.

La Direzione dell'Istituto spedisce a richiesta il Programma.

Galleria d'Arte A. Volpi via Due Macelli, 52-54

In occasione dell'esposizione di oggi alla Galleria del cav. Agostino Volpi e della vendita relativa che si inizierà domani martedì e giorni seguenti alle ore 15,30, abbiamo fatta una visita alle sale della Galleria, che abbiamo trovato più del solito lussuosamente preparate per ottenere l'ammirazione degli estimatori del più fine buon gusto e dei ricercatori di pregevolissime opere d'arte.

Un fatto abbiamo notato, che del resto non ci ha meravigliati, ed è che la Galleria Volpi si è arricchita di numerose opere ed oggetti d'arte; il che dimostra che in questo momento di crisi, particolarmente in tal genere di commercio, gli acquisti sono più frequenti da una parte, come lo saranno senza dubbio anche dall'altra. E' indubitato che gli amatori dell'arte e delle antichità approfitteranno di questa condizione favorevole di acquisto per accaparrarsi quelle opere che, componenti una grandiosa galleria d'arte antica e moderna, saranno oggetto della vendita che si apre con domani martedì, come abbiamo già detto.

In tale vendita figurano, particolarmente, mobiletti antichi, pregevoli quadri di autori antichi e moderni, porcellane, broccati, miniature, pastelli, bronzi, majoliche, marmi da sala e giardino, come colonne, fontane, sarcofaghi, busti d'imperatori romani, tazze e vasi decorativi, nonchè autentici tappeti orientali. Rimarchevoli, inoltre, due belle statue romane di marmo (antiche di scavo) di m. 1.75 di altezza; nonchè bronzi artistici originali di Gemito, Renda, Amendola, Franzese, Parente e Campajola.

Insomma ce n'è da fare l'ammirazione a tutti gli amatori di cose belle e pregevoli; ed è quanto dire che la presente vendita otterrà certamente un magnifico successo.

Per Guido Baccelli

Al Policlinico

Il Principe di Cassano, presidente del Comitato nazionale di assistenza intellettuale ai soldati feriti, ha tenuto l'annunciata commemorazione di Guido Baccelli al Policlinico. Vi assistevano varii congiunti dell'estinto, il generale Ferrero di Cavallerleone, il direttore della Direzione di sanità del IX Corpo d'armata colonnello D'Angelantonio, la contessa Cadorna e signorina, la signora del senatore Morandi, miss Halkett, la principessa di Cassano, la signora Cheftel, avv. Rossi, prof. Padulo, dottor Mirnoni, dottor Hilcken-Ferragni del Circolo di studi politici e coloniali, il prof. Giulio Galli, reggente la clinica medica, gli aiuti proff. De Rossi, Gallenga, Ciuffini, Coleschi, gli assistenti dottori Ciolina, Pagliaro, Pagano, il capitano medico dottor Castellano.

I soldati feriti riempivano completamente gli stalli dell'anfiteatro della clinica medica, accompagnati dalle infermiere della scuola-convitto *Regina Elena*, dalle Samaritane e dalle dame della *Croce di Roma*.

Il principe di Cassano, con parola semplice e scultoria, ha tessuto la vita del Baccelli, facendone risaltare il valore di scienziato, di archeologo, le virtù del cittadino e dell'educatore. Inoltre mise in rilievo la sua filantropia mostrata nelle cure apprestate ai malati poveri, molti dei quali sovvenne oltre che con i ritrovati della scienza anche con mezzi pecuniari. Il principe, con felice intuito, disse che la figura del Baccelli sopravviverà al tempo non solo come scienziato e filantropo, ma come grande patriota, e come tale lo ha additato ai soldati, perchè ne ammirassero le virtù, ne seguissero gli esempi.

Cessati gli applausi che coronarono l'interessante discorso, il prof. Giulio Galli, con elevata parola, ha ringraziato l'oratore per la ammirazione mostrata verso colui che egli chiama suo maestro, e ha ricordato come il prof. Baccelli nell'ultima sua lezione avesse parlato dei doveri del cittadino soldato e il suo ultimo pensiero fosse rivolto alla nostra diletta Italia.

* * *

L'avv. Quintilio Galanti, ha inviato all'on. Alfredo Baccelli i seguenti distici:

In obitu Guidonis Baccelli — Ad Alafridum Eius Natum — Quintilius Galanti — Occubuit Genitor sophia super astra refulgens! — Quis nunc Ausonius temperet a lacrimis? — Nempe is morborum quae sit natura et origo, — Quamque habeant sedem, pharmaca quaeque petant, — Cernebat, visens aegrotos, intuitu uno. — Baccelli aeternum fama superstes erit.

* * *

Al palazzo Carpegna, nel gabinetto di paleografia, ove hanno luogo le lezioni di filologia romanza, l'illustre prof. Ernesto Monaci ha parlato di Guido Baccelli, ricordandone benemerenze, delle quali tacquero quanti parlarono dell'insigne uomo avanti al feretro di lui e nei giornali, benemerenze di particolare importanza per gli studi sulle nostre antichità nazionali.

Così ha ricordato l'assegno ch'egli fece per una prima raccolta di facsimili paleografici.

Ha parlato della Biblioteca Vallicelliana, la più preziosa dopo la Vaticana per la serie dei manoscritti che possiede, di speciale interesse per la storia di Roma e della sua provincia.

Per i ferrovieri caduti in guerra

L'*Agenzia Nazionale* annunzia che si è istituito tra i funzionari delle Ferrovie dello Stato, sotto la presidenza d'onore del Direttore generale, un Comitato che si prefigge di apporre a suo tempo, nel palazzo della Direzione generale delle Ferrovie, una targa artistica recante incisi i nomi dei ferrovieri caduti in guerra.

AUTOMOBILISMO

Pompe automatiche "Brown,,

Le genuine pompe *Brown* per automobile si possono acquistare all'Agenzia *Hupmobile* (Via Due Macelli 137) dove sono anche esposti gli automobili *Hupmobile* modello 1916, eleganti, forti ed economici.

Un noto ladro in trappola

Oggi la signora Amelia Montanari in Serarcangeli, fu Antonio, abitante in via Marco Aurelio n. 23, int. 2, rincasando notò che la porta del proprio appartamento era stata aperta violentemente. Introdottasi nell'interno, vi sorprese uno sconosciuto, il quale giustificava la sua presenza dicendo di aver sbagliato l'appartamento nel rincasare. Ma appena varcata la porta, però, lo sconosciuto si dava a precipitosa fuga e la Montanari constatava la scomparsa, da un cassetto del comò, di un anello con rosa e zaffiri del valore di L. 90.

Denunziava subito il furto all'Ufficio di P. S. del Celio, i cui agenti si posero subito sulle tracce del malvivente; e lo scovarono al 4.o piano dello stabile di via SS. Quattro n. 40 e lo trassero in arresto col concorso del soldato del 14.o cavalleria Di Iorio Cesare. Sulla persona dell'arrestato è stato sequestrato l'anello rubato, nascosto nell'interno della fodera del paletot, mentre il relativo astuccio ed uno scalpello erano stati rinvenuti sul terrazzo dello stabile ove erasi nascosto il ladro. Questi è stato identificato per l'ammonito Luigi Magliocchetti fu Vincenzo, di Roma, di anni 20, abitante in via Portuense n. 73, p. 1.

L'arrestato era anche in possesso di quattro polizze del Monte di Pietà per oggetti preziosi pegnorati, che potrebbero essere di furtiva provenienza. E ciò la P. S. sta accertando.

— Il negoziante Lorenzo Pasqeri fu Francesco di 37 anni, da Roma, ha denunciato al vice brigadiere Antonio Maggini della P. S. del Testaccio, il furto subito di un maiale, del valore di lire cento, che con altri quattordici aveva rinchiusi nella «vitellara» al terzo macello del mattatoio comunale. Si fanno indagini.

Il portafoglio del Serbo

L'affittacamere Bice Feliciani fu Domenico, con appartamento in via Palestro 55, ha denunciato oggi al Commissariato di Viminale il furto di cui è rimasto vittima un proprio inquilino serbo, Kosta Tschchadjitch. A costui è stato rubato un portafoglio di pelle color avana, contenente: sei banconote da L. 50, L. 300 circa in biglietti di Banca serbi da L. 10, due o tre biglietti da L. 100 della Banca Nazionale serba, L. 20 in carta moneta italiana, il passaporto ed alcune carte personali. La P. S. indaga.

Piccoli vandali

Verso le 14 di oggi la guardia Giuseppe De Ruo riusciva ad acciuffare due piccoli vandali: i minorenni Augusto Foglietti di Edoardo di 12 anni da Roma, abitante in via Natale del Grande 39, e Gaspare Jacoangeli di Paolo, di anni 11, da Roma, abitante in via della Lungaretta n. 148.

I due, al Lungotevere Testaccio, con un altro ragazzo rimasto sconosciuto — datisi alla fuga — avevano fracassato a sassate quattro fanali della illuminazione a gas.

Furti...

In via Castro Pretorio 18, durante l'assenza della padrona, di casa signora Filomena De Luca, vedova Pantiroli di 70 anni, di Monteromano, i ladri sono penetrati nell'appartamento e hanno rubato gioie e denaro per un valore di 2000 lire, in danno di una coinquilina certa Iris Paolizzi, di 21 anni, da Pisa. Dei ladri nessuna traccia.

— Un giovanotto, certo Stefano Panfili di 21 anni, nella notte aveva creduto opportuno di arrampicarsi su un terrazzino basso, in via S. Giovanni in Laterano 25, dove era distesa della biancheria.

Il proprietario Pietro Giammarco, richiamato dal rumore che faceva il Panfili, l'ha sorpreso mentre questi era intento all'opera malefica.

Il ladro è scappato, ma il Giammarco lo ha inseguito ed arrestato.

— Trecento lire, in salami e lardi, i soliti ignoti hanno rubato stanotte nel panificio di Via Giulio Cesare, 17. La questura indaga.

Provincia Romana

Carabiniere investito dal treno alla stazione di Orte

ORTE, 17. — Verso le ore 20.30 di ieri giungeva in questa stazione ferroviaria arrivava l'accelerato 4720 da Roma e la «Tradotta» 8313 dal fronte. Il carabiniere Spadema Mariano di servizio al posto fisso, uscito dall'ufficio del comando di stazione per sorvegliare della «Tradotta», attraversava il primo binario, mentre giungeva l'accelerato. Il disgraziato carabiniere Spadema rimaneva investito. Lo Spadema è di Corciano (Perugia), richiamato della classe 1895, ammogliato e con una bambina, domiciliato a Roma quale impiegato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Frascati

UN LUPO UCCISO PRESSO LA MOLARA

Da vari giorni, nella vicina località Molara alcuni pecorari lamentavano delle continue mancanze di pecore.

Si affacciò quindi il dubbio che qualche lupo fosse sceso dalle montagne; ed infatti, l'altra notte, mentre il pecoraro Vinci di Rocca Priora era a guardia delle sue pecore, vide avvanzarsi un grosso lupo.

Senza perdersi di coraggio, puntò il fucile e con un colpo prese il lupo alla testa e mentre questo stava per saltargli addosso, gliene tirò un altro ammazzandolo.

Al mattino il lupo è stato portato qui a Frascati e consegnato alle guardie comunali. Esso è alto ottanta centimetri ed è lungo un metro e cinquanta.

Tivoli

CITTADINO CHE SI FA ONORE

Il giovanissimo maestro Luigi Vergelli, che già tante lodi ha avuto nel campo musicale, ha ieri con piena lode ottenuto nella regia Accademia di Santa Cecilia, il diploma di filarmonica, strumentazione e banda.

Rallegramenti.

PER LA GUERRA

E' necessario che l'autorità municipale, che fino ad ora non ha lasciato inascoltati i desideri della popolazione, prenda energici e sollecili provvedimenti contro i negozianti di generi alimentari che si prendono l'arbitrio di fare rialzi fittizi sulle merci da loro venduti. Intanto su questo inconveniente richiamiamo l'attenzione del prof. Nappi, presidente della cooperative impiegati e della Commissione municipale per l'Annona.

Viterbo

FUNERALI

Stamane sono stati celebrati solenni funerali in memoria di mons. prof. Simone Medichini, parroco priore della Collegiata di S. Angelo e prelato domestico di Sua Santità.

Assistevano alla cerimonia il Vescovo mons. Emidio Trenta e tutti i parroci di Viterbo. Dopo la funzione religiosa mons. Magalli ha letto un discorso sull'infaticabile attività del defunto mons. Medichini. Era questi difatti insegnante di scienze fisiche e astronomiche, e membro della R. Accademia dei Lincei. Aveva anche pubblicato numerosi lavori di indole scientifica e storica, quali lo studio sulle acque del nostro Bullicame, e la storia della importante collegiata di S. Angelo, che ebbe parte notevole nella storia medio-evale di Viterbo, e che il defunto priore reggeva da vari decenni, ed aveva adornato con speciale predilezione.

GLI SPORTS

La Coppa di Natale

La « Juventus » si aggiudica la vittoria — Alla « Fortitudo » e alla «Pro Roma» i posti d'onore.

Ha avuto luogo ieri l'ultimo incontro per la Coppa di Natale tra le prime squadre della « Juventus » e della « Fortitudo »; ambedue erano incomplete mancando la prima di Ferrero e la seconda di Floritta, squalificato per otto giorni. Durante tutto il primo tempo, non ostante avesse il sole contrario, la «Juventus» è stata superiore, ma a malapena ha potuto pareggiare; i due *goals* sono stati segnati da Chiesi per la «Fortitudo» e da Rovida per la «Juventus». Messo fuori giuoco De Giuli per un calcio in una tempia, la inferiorità juventina aumenta sempre più, tanto che, verso la fine la «Fortitudo» si installa nell'area di rigore avversaria, mettendo in serio pericolo la rete di Talamona, il quale si è difeso onorevolmente parando tra cui un fortissimo pallone tirato da Lanetta su calcio di rigore.

I migliori uomini sono stati Lommi, Laisoni, Mazzarino e Ceresi per la «Fortitudo» e Luppone, Tomassini, Rovida e De Giuli per la «Juventus». Le due squadre erano così composte:

Juventus: Talamona; Luppone-Tomassini (cap.); Meda-De Romanis-Cavalli II; Fonsetti-Rovida-De Giuli I-Dragoni-Fanti.

Fortitudo: Delle Piane; Lommi-Sansuri (cap.); Lanetta-Benedetti-Mazzarino; Valci-Ceresi-Lacutti-Chiesi-De Martino.

La classifica: 1. Società Sportiva «Juventus», con punti 5 — 2. Società Ginnastica «Fortitudo», con punti 4 — 3. Società Sportiva «Pro Roma», con punti 3 — 4. Società Podistica «Lazio», con punti 0.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il card. Mercier

Il cardinale Mercier ha avuto ieri sera una lunga conferenza col Ministro del Belgio presso la Santa Sede, l'argomento della quale è stato evidentemente costituito dai colloqui che ebbero luogo ieri mattina in Vaticano fra il Primate del Belgio, Benedetto XV e il cardinale Gasparri.

Questa mattina il cardinale Mercier, dopo avere celebrata la messa alla quale hanno assistito gli alunni del Collegio belga si è ritirato nei suoi appartamenti privati.

Il cardinale ha fatto colazione al Collegio Canadese, prossimo a quello belga, dove si è recato in automobile alle 12.30. E' stato ricevuto dal Rettore del Collegio e dal cardinale Bezin. Sul collegio era stata issata, per l'arrivo dell'eminente prelato, la bandiera nazionale.

Anche oggi il cardinale si è trattenuto alcune ore nel suo appartamento a lavorare.

* * *

PARIGI, 17.

Secondo alcuni corrispondenti da Roma, lo scopo principale del viaggio del cardinale Mercier sarebbe quello di indurre il Papa ad adoperarsi con tutta la sua autorità perchè i vescovi tedeschi abbiano a nominare una Commissione che prenda in esame le terribili accuse contenute nel recente memoriale dell'episcopato belga. Sembra impossibile ai vescovi belgi che il clero tedesco non voglia liberarsi da ogni responsabilità con energiche proteste contro atti di tanta barbarie. Le accoglienze fatte dal popolo romano al grande prelato, trovano vivissima eco tanto nel Belgio quanto in Francia.

Anche il *Temps* ne discorre nel suo articolo di fondo dedicato al viaggio del cardinale belga che la persecuzione tedesca ha trasformato in una delle grandi figure della nostra epoca. Acclamandolo, Roma ha esaltato la grandezza della causa belga. Il *Temps*, spera che la presenza del cardinale Mercier a Roma abbia ad avere effetti considerevoli sull'atteggiamento del Vaticano nel conflitto europeo. Riconosce che la posizione del Papa è estremamente delicata e difficile, poichè si trovano cattolici in tutti i campi belligeranti. Tuttavia il Papa deve conciliare i suoi doveri con la sorte dei credenti offesi e massacrati e non può restare indifferente dinanzi ad un'opera di vera barbarie, intorno a cui il Memoriale dei vescovi belgi non può più permettere alcun dubbio. Il *Temps* non crede che per lo stato attuale delle cose la formidabile requisitoria dei vescovi abbia a scuotere la coscienza germanica; ma i prelati belgi hanno compiuto un alto dovere che li onora e con il loro contegno fermo e risoluto servono non solamente la patria ma anche la causa della Chiesa.

Rispondendo agli auguri di capodanno il Papa ha scritto al cardinale Amette una breve lettera, che contiene queste frasi: «fra le amarezze che da molto tempo ci affliggono, ci avete augurato la pace, sorgente di ogni bene. Siate pur certo che la pace più ardente, delle nostre preghiere sempre più ardente, delle nostre preghiere sempre più fervide ».

Alla Consulta

Il ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha conferito stamane col ministro di Russia, signor De Giers.

Il barone Squitti a Roma

E' arrivato iersera a Roma il nostro ministro in Serbia barone Nicolò Squitti. Un nostro redattore si è recato all'albergo « Beau Site » in via Ludovisi a porgergli i saluti della *Tribuna*.

Il barone Squitti stava rifacendo le valigie. Egli ci ringraziò per l'atto gentile, ci disse che alla Consulta aveva avuto l'ordine di ripartire subito per Brindisi.

E' infatti partito col diretto delle 13.40.

Non era quello il momento per chiedergli un'intervista. Il barone Squitti ritornerà fra qualche giorno a Roma per riposarsi. Il suo viaggio attraverso alla Serbia invasa dal nemico fu pieno di peripezie e di disagi. Purtroppo senza il volta faccia della Bulgaria, il mancato aiuto della Grecia e la neutralità della Romania le cose sarebbero andate ben diversamente. Il barone Squitti, che malgrado i disagi gode ottima salute, ha piena fiducia nel successo finale della nostra guerra.

Il caso Caburi

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, la Commissione Esecutiva della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane si occupò dell'espulsione di Franco Caburi dalla Svizzera e, dopo relazione del vice presidente Fontana che comunicò un vibrato ordine del giorno dell'Associazione Lombarda Giornalisti di cui il Caburi è socio, prese la seguente deliberazione:

« La Commissione Esecutiva della Federazione Nazionale tra le Associazioni Giornalistiche Italiane, preso atto dell'ordine del giorno votato sul caso Caburi dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti incarica il presidente della Federazione di informare il Presidente del Consiglio dei Ministri, invocando dal Governo un'efficace azione a tutela e difesa della dignità giornalistica ».

Un'interrogazione dell'on. Bevione

Sul caso Caburi, l'on. Bevione ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro degli Esteri per sapere quali motivi hanno determinato l'espulsione dalla Svizzera del giornalista Caburi, e con quali mezzi intende difendere il diritto del giornalismo italiano a svolgere in Svizzera il suo onesto e obbiettivo lavoro. — Giuseppe Bevione ».

Una pubblicazione italiana confiscata in Svizzera

Giunge notizia da Lugano di un nuovo atto di severità delle autorità svizzere. Dopo un giornalista italiano espulso, è una pubblicazione italiana confiscata.

La «Commissione federale per il Controllo della Stampa » ha ordinato la confisca di tutte le copie spedite a librai come a privati dell'Album *Pagine di Sangue* di Girus, edito dalla Casa Mantegazza di Roma. La vendita di questa pubblicazione è proibita in tutta la Svizzera.

I disegni e le diciture di questo Album sono indubbiamente forti, pure essendo improntate a carattere d'arte. Ma altrettanto draconiane misure sono mai state prese in Svizzera contro pubblicazioni e periodici austro-tedeschi, nei quali non sono risparmiate contro l'Italia e la Quadruplice le più atroci offese, atrocemente illustrate?

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 18 gennaio, a lire 126.45.

I socialisti a Bologna

Il gruppo parlamentare

BOLOGNA, 16.

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti i deputati Treves, Modigliani, Marangoni, Pucci, Sichel, Dugoni, Morgari, Zibordi, Todeschini, Beltrami Caroti Cugnolio, Montemartini, Basaglia, Beghi e Soglia. Assistevano anche D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro e Lazzari per la Direzione del partito.

La discussione fu specialmente occupata dalla esposizione delle pratiche per la prossima ripresa delle relazioni fra i socialisti parlamentari dopo la costituzione del Comitato internazionale eletto a Zimmerwald, e residente a Berna.

Quindi il gruppo esaminò la situazione interna, e deliberò di inviare alla presidenza della Camera un'interrogazione sulla censura che si è estesa perfino agli atti parlamentari ed un'altra circa i decreti sul grano. Deliberò inoltre di continuare l'opera di assistenza agli internati. Il gruppo, infine, dopo aver discusso circa i non fortunati eventi della politica balcanica, decise di vigilare circa eventuali mutamenti politici, dando mandato ai compagni segretari di convocare i gruppi a seconda delle circostanze.

La prima interrogazione è dell'on. Treves, l'altra dell'on. Dugoni.

Le amministrazioni socialiste
I tributi locali

BOLOGNA, 17.

Nel pomeriggio di ieri si sono iniziati i lavori del Congresso delle amministrazioni socialiste, con una relazione sui tributi locali, svolta dal sindaco di Milano avv. Caldara. Finita la relazione, si è accesa una vivace discussione, durante la quale ha pronunziato un importante discorso l'on. Graziadei.

L'oratore ha detto come il criterio di separare nettamente le entrate dei Comuni da quelle dello Stato, e di attribuire ai primi le imposte immobiliari, coincida così colle concezioni del Partito, come con le conclusioni della scienza finanziaria ed amministrativa. Egli però non può consentire al concetto di una ulteriore emissione di carta-moneta a favore dei Comuni. In linea di fatto, le emissioni di carta moneta già eseguite dallo Stato, hanno contribuito potentemente — insieme, certo, con altri fattori — al deprezzamento della moneta italiana, al rialzo del valore dell'oro, e quindi al rincaro dei generi che si devono comperare, in tutto od in parte, dall'estero. Non crede dunque poter consigliare un ulteriore accesso di circolazione di Stato. Al caso si potrebbe pensare — come ad un minor male — alla emissione di valuta speciale, e di piccolo taglio, pei soli Comuni. Ma si tratterebbe allora di una misura di cui in pratica non potrebbero godere se non i Comuni maggiori.

L'oratore poi osserva che il problema finanziario dei Comuni è un problema di entrate, ma anche di spese. Se si facciano tutti i conti, si vedrà che, anche dando ai Comuni le entrate immobiliari, la condizione finanziaria dei Comuni stessi non sarebbe alleggerita nella medesima misura, se contemporaneamente, certe spese oggi comunali, il cui onere è più forte e più rapidamente crescente, non vengano allo Stato.

Hanno poi parlato il prof. Galeno, di Lavorzere, i sindaci di Collegno, Portalupi; di Monza, di Fubine Monferrato e infine l'on. Modigliani.

L'oratore si augura che dall'ordine del giorno Caldara sia tolto ogni accenno ad aumenti di circolazione monetaria cartacea. Provvedimenti di questo genere erano forse inevitabili come conseguenza della situazione economica, non tenendo conto della quale le classi dirigenti italiane hanno spinto l'Italia alla guerra. Ma i socialisti non possono e non debbono ratificare nemmeno indirettamente provvedimenti che si ripercuotono in modo così sensibile sul costo dei generi di prima necessità e concorrono a rovesciare sui lavoratori-consumatori la maggior parte dell'onere della guerra. Per queste stesse ragioni l'on. Modigliani ritiene non accettabile la proposta di far concorrere i Comuni al ricavato dei prestiti di guerra.

Continuando l'oratore dice di voler delineare brevemente anche la linea di condotta che in genere i Comuni socialisti debbono adottare di fronte allo Stato per raggiungere il desiderato risultato di una profonda trasformazione del loro assetto finanziario. Certo non bisogna illudersi che il gruppo parlamentare riesca ad ottenere a favore dei Comuni una diminuzione della protezione che lo Stato accorda, di fronte alle imposte alla proprietà fondiaria. Anche nel deliberare le imposte per la guerra lo Stato ha fatto condizioni di privilegio alla proprietà fondiaria; e quindi è vano illudersi che si ottenga facilmente una legge che lasci mano libera ai Comuni nell'aumentare la sovrimposta.

Ciò non dispensa però i socialisti dal dovere della perseveranza e della tenacia. I Comuni socialisti debbono insistere nell'impostare le sovrimposte radiate in modo da rendere evidente che la loro diminuzione rende meno pingue l'assistenza pubblica ai poveri, ai malati, alle famiglie dei richiamati, ecc.

Un'aggiunta alla relazione Caldara, che viene senz'altro approvata con l'aggiunta medesima.

Il sindaco di Bologna, dott. Zanardi, svolge poi la sua relazione sui consumi e il rincaro della vita, presentando alcune conclusioni che dopo ampia discussione sono da ultimo approvate con due aggiunte, una dell'avv. Schiavi, assessore dell'Annona a Milano, e l'altra del prof. Guadagnini.

La seduta di oggi
Contro la disoccupazione

Ore 16.

Il convegno degli amministratori socialisti ha continuato stamane i suoi lavori.

L'on. Dugoni ha riferito sul tema « ripresa dell'attività economica dopo la guerra », parlando diffusamente della disoccupazione e dell'organizzazione del credito comunale. L'on. Dugoni, ascoltatissimo, presenta infine il seguente ordine del giorno:

« Il convegno nazionale dei sindaci socialisti discutendo in merito all'azione che devono svolgere i comuni per lenire le dolorose conseguenze della disoccupazione, mentre constata che il triste fenomeno, per quanto si riferisce ai lavoratori della terra, si presenta oggi in forma e in misura meno grave e si è invece acutizzato in danno degli addetti all'edilizia, alla lavorazione del cappello e in generale alle industrie di lusso; ritenuto che è doveroso prevenire le conseguenze che a guerra finita si rovesceranno sulle classi lavoratrici ricacciate inesorabilmente nella più desolante disoccupazione: a) per la strettezza finanziaria provocata dal mancato risparmio durante il periodo della guerra; b) per il rincrudimento fiscale che si ripercuoterà sulle condizioni generali della economia; c) per il regime di doverosa misura che ciascuno imporrà al soddisfacimento dei suoi bisogni, sottraendo l'alimento a gran parte delle industrie voluttuarie; d) per le difficoltà che si imporranno alla nostra emigrazione temporanea prima di riprendere le consuete vie verso quei paesi d'Europa nei quali più larga e meglio rimunerata vendeva il suo lavoro e per l'aumentato costo del denaro e le difficoltà del credito, ciò che provocherà una sicura stasi in tutti i rami dell'attività industriale e commerciale; f) per la quasi impossibilità a causa delle enormi spese di guerra da parte dello Stato da dare larga esecuzione a quelle opere idrauliche, portuarie, montane, ferroviarie che in precedenza servivano a soddisfare, per quanto in limitata misura, i bisogni della disoccupazione agricola;

considerato che una larga azione comunale non sarà mai possibile sinchè sovra il comune avrà il diritto di tutela lo Stato che fino ad ora ha dimostrato la sua incapacità o negligenza a risolvere i più modesti problemi delle classi lavoratrici; consiglia a tutti i comuni italiani lo svolgimento di un'azione sociale metodica e coraggiosa che avendo per capisaldo l'autonomia comunale si proponga: a) l'istituzione di casse comunali contro la disoccupazione e l'incoraggiamento a quelle organizzazioni operaie, o gruppi di disoccupati che si propongono di sussidiare i soci senza lavoro; b) l'esecuzione a mezzo di cooperative di lavori pubblici scali, strade, fognature, acquedotti ecc., richiedendo il contributo dello Stato e delle Casse di risparmio; c) concessione dei fondi rustici di proprietà comunale e di opere pie ad affittanze alle cooperative agricole; d) facilitazione a quelle cooperative di produzione che si propongono la lavorazione di sotto-prodotti agricoli per la confezione di stuoie, sporte, ceste di vimini, frutta candite ecc., della organizzazione di classe e di ufficio di collocamento per una più pronta e giusta occupazione della mano d'opera nelle varie provincie del Regno ».

Alla discussione partecipano il presidente della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, il dott. Schiavi di Milano, il quale propone un ordine del giorno inteso a ottenere che nella stipulazione dei trattati della futura pace, abbia voce autorevole ed efficace anche la classe lavoratrice, che nelle tragiche attuali vicende paga così largamente di persona; l'on. Brunelli per la difesa igienica dei lavoratori, e l'on. Caroti.

A tutti risponde l'on. Dugoni il cui ordine del giorno posto in votazione insieme ad alcune aggiunte proposte, risulta approvato.

Infine il congresso approva la relazione del sindaco di Sampierdarena rag. Bertinotti, contro la Cassa Depositi e Prestiti e per la costituzione di un istituto di credito per gli altri enti locali.

Un convegno socialista a Berna

Il Partito Socialista Italiano avrebbe preso l'iniziativa di un Convegno socialista internazionale, da indirsi a Berna, con l'intervento dei deputati socialisti di tutte le nazioni, belligeranti e neutrali, di Europa.

Ci si assicura che i deputati socialisti tedeschi od austriaci dovrebbero partecipare solo al convegno in veste di accusati, salvo, dopo aver spiegata la loro condotta, essere invitati ad abbandonare i lavori.

Per la difesa dei Monumenti veneziani

VENEZIA, 15.

Il comm. Ugo Ojetti, nella lettera apparsa sulla «Tribuna» di ieri, nega di essere stato mandato a Venezia quale Direttore della difesa statica.

Il «Corriere della Sera» annunciava testualmente: «che la vasta e complessa opera della difesa di Venezia era affidata al comm. Ojetti». Questo a Venezia si sa. Tutto il resto della lettera dell'Ojetti non infirma di un punto le mie asserzioni che sono soltanto della semplice cronaca veneziana, nè vogliono essere di più.

g. o. g.

La riunione dei radicali

Oggi alle ore 11, nell'Ufficio I, si sono adunati, sotto la presidenza dell'on. Fera, i deputati radicali presenti a Roma per corrispondere all'invito del Governo e cooperare alla buona riuscita del prestito nazionale.

Erano presenti gli on. Giampietro, Credaro, De Viti de Marco, Pairizi, La Pegna, Amici Giovanni, Zaccagnino, Cermenati, Lo Presti, Veroni, Ruini, Rubilli, Albanese, Sipari, Francacrsio, Barbera.

Dopo uno scambio di idee, hanno stabilito di mettersi a disposizione del Comitato Nazionale per la propaganda nelle varie città d'Italia e di recarsi dal Ministro del Tesoro per proporre e concordare le modalità del prestito, che possono agevolarne la propaganda e l'esito migliore.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, 1 piano. 16-40772-R

GENTLEMAN wishes Lady for english conversation once a week write stating salary to C. R. Sistina 57. R-17-15561

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale ottimo vendo Trecentosettantacinque. Via Arciono 78 primo piano. R-10-40050

PIANOFORTE Blüthner da concerto perfettissimo stato vendesi, Due Macelli 102. R-10-15573

PROIETTILI macchine d'occasione vendo mediatori esclusi. Rovinetti, Foscolo 7, Torino. 11-281

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-15500-R

VENDO. Tenuta Ettari 300 per 170.000, altra bella boschiva ettari 300, 230.000, Ing. Cianferoni, Firenze. 15-300

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMMOBILIATO 5 camere, bagno, posizione Villa Borghese. Veneto 146. R-10-15597

APPARTAMENTI quattro stanze, sette vani, terrazzo fiori, mezzogiorno, gas, elettricità. Locale terreno. Borgo Nuovo 164. R-15-40781-R

APPARTAMENTINO tre stanze uso ufficio. Mezzanino. Boccaccio 8. Posizione centralissima. R-10-15520-R

CERCO piccolo appartamentino vuoto palazzo signorile pulito. Scrivere Tessera ferroviaria 108880, fermo posta. R-13-40789

QUARTIERINO vuoto due camere cucina, via Capocci 16, piano secondo. R-10-15571

TERRENO, vasti locali, Capannoni scuderie, appartamenti, Casilina Vecchia. Caffè 10. R-10-5231

VIA ULPIANO 47. Appartamenti modernissimi sei sette camere, bagno, ascensore, termosifone; due botteghe. R-13-40426

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE-ripetitore disegno, 60 mensili, apprezzo, corcasi, Sartini, Garibaldi, Senigallia. 10-5334

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO CHIRURGO lunga pratica valente accetterebbe conveniente interinato ovunque. Scrivere: N. 510 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-5208

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ELENA. Gioia e tristezza insieme. Mercoledì ore sei. B... 30. 10-5286

GORIZIA. Semplificare? Tutte mie forze convergono tale scopo, ma... credami, unica... possibile via, quella tracciatale. Bisogna imprescendibilmente, partire da lì.... per fare con fiducia.... sicurezza..... serenità, accesa proposizioni... Intende? Avventurarmi così... senza precedenti, chiari... rassicuranti accordi verbali... senza Sua parola suasiva, incoraggiante... impossibile! Riluttanza... paura imprevisto..., supera desiderio ardente volare... Sue braccia!... Quale felicità... ma.!! Accetti invece proposta attuabilissima.... Che teme? Tutto disposto irreprensibilmente, Vedrammi attenderla balcone... scopo incoraggiamento; appena ... primi scalini, scorgerammi pianerottolo; riceverella io.... nessuno vedrà...! saprà... giurolo; finora fortunatamente, insospettati,... accorderemoci esserle maggiormente, avvenire... Eppoi... avremo tanto da dirci!... io... almeno!! perchè dunque s'ostina? S'affidi... e non neghimi grazia... invocata! Ho la morte nel cuore! Fissiamo 21 corr. dalle 15.30 alle 16; ritardando inserzione, giorni successivi, fino 29 (escluse domeniche). Ma speriamo... 21...; vigilia confermeremo intesa... mostrando reciprocamente, giornale... Venga... venga... struggemi vedere vicinissimo... occhi... maliosi... fascinatori... adorati, pei quali dannerèmi; li b... e ne bevo il soave languore!!... Tutto l'essere mio a... lei! Legga sempre... 100-5325

LIGNANO. Da tanto tempo non ricevo lettere tue. Lungo silenzio agita mio pensiero. Seguitai corrispondenza piccola differenza intestazione sicuro comprendesti. Abito sempre ove indirizzarti ultima. Invece da te parola affettuosa che mi apporti tranquillità e speranza. 40-5163-R

LUISA AVEZZANO immagini gioia procuromi lettera. Puntuale, attesi oltre un'ora inutilmente non comprendendo motivo. Pregola caldamente scrivermi, solito indirizzo, dandomi appuntamento possibilmente prima o dopo ora avevami fissata. 30-5350

MA L'AOR MIO NON MUORE. Perchè darmi la felicità per poi strappármela via, spezzando la mia vita? Non so dirvi lo schianto di tutto l'essere mio nel vedermi così trattato da voi, da cui aspettavo la felicità. Io non dovevo illudermi, non dovevo afferrarmi alla speranza di raggiungere il mio sogno, ma la felicità che il vostro pensiero si fosse rivolto a me era tanta, il miraggio di avere un poco del vostro affetto era così bello, che non seppi resistere e vi ho detto tutto il bene che vi voglio. Ho fatto male, ora voi ne ridete e non c'è per me pensiero più dolorosamente penoso. Voi siete forse felice e non avete voluto neppur pensare a chi sognava da voi la felicità, l'amore, la vita. Non dimenticate che il pensiero più bello della mia mente sarete sempre voi e perdonatemi. 47-40795

MARIA! Dopo mie innumerevoli imploranti toglierni al tormento insopportabile della tua indifferenza, occorrevano ventidue giorni per ricordarti di me Mio espresso nessuna risposta mai. Tua di ieri fammi ancora desiderare la vita se confortata tuo amore. Ricevo, piango, spero, immutabilmente tuo, cuore ed anima. Scrivimi come indirizzasti lettera 303. 40-278

O. O. O. O. Fu un'istante ma bastò perchè sua immagine rimanesse scolpita mio cuore; non la dimenticherò più la ritroverei in mezzo a mille. Avrei voluto togliergliela dalle braccia, stringermela forte forte e soffocare quel nervoso che mi colse. A te trovai benissimo, me ne compiaccio. Ti giudico però senza cuore. Attendevo fotografia per Natale, unita lettera promessami; ma nulla vedo. Informami se dobbo trovare io luogo sicuro per incontrarci. Se tuo cuore atrofizzato al mio amore sii sincera e franca. Parla! Non credo possa svanire così presto il gran bene che dicevi volermi, che in tanti momenti dicevi impazzirne. Scrivi, abbracci b... Lapo. 00-5228

OMBRA. Ricevute sue. Grande sollievo. Invoco momento ritorno. Attendo con ansia mia decisione. A quando?... Che tormento rimanere lontano dalla persona amata. Mi dia dei tu mi farà immenso piacere. 30-5304

PENSIERO MIO. Sognavo, e in sogno ti dicevo: — Vorrei venire da te con parole di pace, e gesti di serenità; spendere sull'anima tua anelante, ansiosa, una luce di gioia tranquilla, di felicità purissima, innocente... Ma gli occhi tuoi, così belli e così tristi, cercarono i miei; tu mi dicesti: — Sarebbe cosa divina; ed umani, troppo umani, sono i nostri destini... Io ti risposi: — Pur soffrendo, e sapendo che tu soffri, ti penso, e voglio comprendi? Voglio, che tu mi ami! 81-40788

PINO. Mammà malata, non potei scrivere prima: perdonami, grazie lettera! Pensiero, vita mia, tutta tua... ardentemente desidero rivederti adorata pupa! Appassionatamente, carezze, b... 23-40779

ROSE ROSSE. Malata piuttosto grave spero però guarire presto telegrafa una parola mi farà bene. Tanti, tanti b...

SEMPER. Ansiosa attendo sue notizie. Ti penso, ti sogno continuamente anelando rivederti. Pensami e scrivimi sovente. Ritira mercoledì. Tenerezze. 9-5233

SIGNORINA bionda nera vestita seguita Principe Umberto giovane accompagnato amici, corrispondendo vivissima simpatia pregata scrivere biglietto tramviario 55,440, posta. 10-15602

VAMPIRO. Attesi un'ora, inzuppandomi come pulcino. Tua ultima ricevuta oggi sabato. Fatalità. Saluti affettuosi. 15-5329

14-10. Tua stavolta stranissima, inverosimile! Attendo maggiori spiegazioni promessemi. Nota signora confidavasi teco piangendo? E perchè? Diffida tutti specialmente lei. Intendi? Sembrami difficile essere più lontani estranei così! Oh mie rinate speranze! Pazienza! Ormai rinuncie, disillusioni continue vanno rendendomi insensibile tutto. Tenerissimi sempre... per iscritto. 4-5230

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA